

480^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1971

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente CALEFFI

INDICE

CONGEDI Pag. 24288

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 24288

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 24288

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 24288

Richiesta di pareri a Commissioni permanenti 24289

Seguito della discussione:

« Riforma dell'ordinamento universitario » (612); « Modifica dell'ordinamento universitario » (30), d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « Nuovo ordinamento dell'Università » (394), d'iniziativa del senatore Germanò e di altri senatori; « Provvedimenti per l'Università » (408), di iniziativa del senatore Gronchi e di altri senatori; « Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa del senatore Sotgiu e di altri senatori; « Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa del senatore Romano e di altri senatori; « Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan; « Nuove provvidenze per i tecni-

ci laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica; « Norme per la immissione in ruolo dei docenti universitari » (1407), d'iniziativa del senatore Tanga:

PRESIDENTE	Pag. 24289 e <i>passim</i>
ACCILI	24316
BERTOLA, <i>relatore</i>	24296 e <i>passim</i>
BRUGGER	24295
CARRARO	24321
* CINCIARI RODANO Maria Lisa	24295
* CODIGNOLA	24305 e <i>passim</i>
* DINARO	24302, 24305
GERMANÒ	24295 e <i>passim</i>
IANNELLI	24320
MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	24291
	e <i>passim</i>
* MORLINO	24321
NENCIONI	24308 e <i>passim</i>
PAPA	24296, 24300
* PELLICANÒ	24300
PERNA	24310
PIOVANO	24307
ROMANO	24305
SOTGIU	24294, 24314

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24322, 24323

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 24287
MASCIALE 24287

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Sul processo verbale

TORELLI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

MASCIALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIALE. Signor Presidente, dal resoconto sommario della seduta di ieri e dal processo verbale testè letto dal senatore Segretario risulta che nella seduta del 17 maggio il Presidente di turno ha comunicato che le interrogazioni presentate da alcuni senatori, compresa quella dei senatori Masciale e Di Prisco, dovevano ritenersi decadute per la mancanza in Aula dei presentatori stessi. Ebbene, sin dallo scorso venerdì, 14 maggio, quando mi fu comunicato che il 17 sarebbe stata svolta la mia interrogazione, dichiarai allo stesso funzionario che mi aveva fatto la cortese comunicazione che ritenevo l'interrogazione stessa, presentata sei mesi fa, superata poichè nel frattempo era stato raggiunto un accordo fra l'azienda e i lavoratori e che chiedevo quindi risposta scritta da parte del Governo.

Invece dal resoconto sommario di ieri, dal processo verbale di oggi, nonché dall'articolo apparso sul « Corriere della Sera » — ed è nel diritto della stampa di fare queste critiche — risulta l'assenza dei senatori Masciale e Di Prisco.

Pertanto, mi corre l'obbligo, signor Presidente, di fare queste precisazioni: venerdì avevo riferito al funzionario che mi aveva

cortesemente informato dell'iscrizione all'ordine del giorno di lunedì dell'interrogazione che la questione era superata e che attendevo soltanto risposta scritta. Inoltre mentre per l'assenza dei rappresentanti del Governo le interrogazioni s'intendevano rinviate ad altra seduta, per l'assenza dei senatori assenti s'intendevano decadute; questo diverso trattamento non lo possiamo accettare e pertanto dobbiamo protestare per il modo con il quale si è data pubblicità senza conoscere l'esatta verità dei fatti. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Masciale forse l'equivoco è sorto nel momento in cui lei ha detto che si accontentava della risposta scritta.

MASCIALE. Signor Presidente, giovedì sera ho avuto comunicazione, venerdì mattina altra comunicazione e mi sono permesso di far presente che l'interrogazione era superata perchè, essendo stata presentata il mese di gennaio, in febbraio vi era stata una risoluzione positiva della vertenza. Quando mi è stato comunicato che l'interrogazione era all'ordine del giorno, ho detto di ritenerla superata e che attendevo soltanto risposta scritta. Per questo motivo mi fu data un'assicurazione e pertanto non ho partecipato alla seduta di ieri; a parte ogni cosa, ero ammalato, ma non voglio portare a giustificazione questa mia malattia perchè potrebbe sembrare un fatto premeditato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle sue dichiarazioni esprimendo il più vivo compiacimento per la sua sollecita guarigione.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico al Senato che ha chiesto congedo il senatore Mazarolli per giorni 3.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 » (745-B);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

VIGNOLA ed altri. — « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta » (1722), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con motori ad accensione comandata » (1389-B);

« Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica e nuove norme per l'utilizzo delle somme ivi previste » (1712), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PIERACCINI ed altri. — « Modifiche dell'ordinamento dell'avvocatura dello Stato » (1678), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

DINDO. — « Modifica all'articolo 9 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, sull'ordinamento del credito agrario » (1705), previ pareri della 5ª e dell'8ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BLOISE. — « Estensione al personale direttivo, docente ispettivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, che alla data del 23 marzo 1939 trovavasi in servizio militare, del beneficio della nomina in ruolo, previsto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226 » (1669), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputati PICCOLI e PISONI. — « Equipolenza della laurea in sociologia con la laurea in economia e commercio e in scienze politiche » (1689).

Annuncio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza

za del Consiglio e dell'interno), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: CORRIAS Efsio ed altri. — « Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sul nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali » (1099), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti l'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputato BELCI. — « Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino » (1414), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Modifiche alla disciplina del fondo speciale per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private » (1616), già deferito a detta Commissione in sede referente, e conseguentemente anche il disegno di legge: GATTI CAPORASO Elena ed altri. — « Miglioramenti economici e normativi dei trattamenti pensionistici a carico del Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private » (1146), già deferito alla 10ª Commissione permanente in sede referente, è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante.

Annunzio di richiesta di pareri a Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, aderendo alla richiesta avanzata dalla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sul disegno di legge: ALBERTINI e CALEFFI. — « Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, numero 758 » (1095), assegnato alla stessa Commissione in sede referente, sono stati richiesti anche i pareri della 10ª Commissione

permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) e della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612); « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa del senatore Germanò e di altri senatori; « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa del senatore Gronchi e di altri senatori; « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa del senatore Sotgiu e di altri senatori; « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa del senatore Romano e di altri senatori; « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan; « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica; « **Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari** » (1407), d'iniziativa del senatore Tanga

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « **Riforma dell'ordinamento universitario** »; « **Modifica dell'ordinamento universitario** », d'iniziativa del senatore Nencioni e di altri senatori; « **Nuovo ordinamento dell'Università** », d'iniziativa del senatore Germanò e di altri senatori; « **Provvedimenti per l'Università** », d'iniziativa del senatore Gronchi e di altri senatori; « **Riforma dell'Università** », d'iniziativa del senatore Sotgiu e di altri senatori; « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** », d'iniziativa del senatore Romano e di altri senatori; « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** », d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan; « **Nuove provvidenze per i tecnici**

laureati delle Università », d'iniziativa del senatore Formica; « Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari », d'iniziativa del senatore Tanga.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 47, che è stato approvato nella seduta antimeridiana. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, *Segretario*:

Dopo l'articolo 47, inserire il seguente:

Art.

« I professori universitari di ruolo che siano presidenti delle Camere parlamentari, membri del Governo nazionale, presidenti di assemblee regionali, presidenti od assessori di amministrazioni regionali, che non chiedano di essere collocati in aspettativa, sono collocati d'ufficio nella posizione di fuori ruolo per la durata del rispettivo mandato, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 1950, n. 498.

Le cattedre e i relativi posti in ruolo restano indisponibili.

Gli assegni di detti professori collocati nella posizione di fuori ruolo sono ridotti ad una somma corrispondente alla spesa di un incarico interno di insegnamento.

I professori di ruolo, i professori aggregati e gli assistenti di ruolo, eletti in Parlamento, possono chiedere di essere messi in aspettativa durante il periodo del loro mandato. Durante il periodo di aspettativa è consentito ad essi di svolgere attività scientifica e di ricerca presso la facoltà, gli istituti o i dipartimenti di appartenenza. I professori di ruolo, collocati in aspettativa durante il mandato parlamentare, sono sostituiti nell'esercizio dell'attività didattica da un supplente designato dal Consiglio di facoltà, ma hanno facoltà anche saltuariamente di continuare a prestare la loro opera

col tenere lezioni, esercitazioni e col partecipare a Commissioni di esame ».

47. 0. 1 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

P R E S I D E N T E. Avverto che questo emendamento è stato ritirato.

Passiamo all'articolo 48. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, *Segretario*:

Art. 48.

(Composizione del Consiglio nazionale universitario)

Il Consiglio nazionale universitario è composto:

a) di un rappresentante di ciascuna università, eletto dal consiglio di ateneo;

b) di quindici membri eletti dai componenti dei consigli di ateneo di tutte le università, riuniti in collegio unico nazionale;

c) di sei membri, anche non parlamentari, designati tre dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica;

d) di sei membri designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

e) di tre membri designati dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Presso il Consiglio nazionale universitario sono istituite commissioni consultive di settore, secondo le affinità determinate dallo stesso Consiglio. Tali commissioni, composte di non meno di sette e di non più di undici membri, sono elette ogni quattro anni dai consigli dei dipartimenti dichiarati affini riuniti in collegio unico nazionale. Esse elaborano proposte relative ai vari settori, da sottoporre all'esame del Consiglio nazionale universitario, ed esprimono i pareri che vengono loro richiesti, a norma del regolamento previsto dall'ultimo comma del precedente articolo 46.

Il Consiglio nazionale universitario è presieduto dal Ministro della pubblica istru-

zione ed elegge, nel suo seno, il vice presidente.

I membri del Consiglio nazionale universitario durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

I docenti membri del Consiglio stesso sono esentati dalle loro normali funzioni per la durata della carica mantenendo le rispettive posizioni giuridica ed economica.

Il Consiglio nazionale universitario dispone dei mezzi e dei servizi necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di sua competenza.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è stabilita la indennità per i membri del Consiglio nazionale universitario.

Tutte le deliberazioni del Consiglio nazionale universitario sono pubbliche.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione della seduta perchè sull'articolo 48 che dobbiamo discutere sono in corso di stesura alcuni emendamenti del Governo, che ritengo opportuno vengano portati a conoscenza dell'Assemblea prima che si proceda all'illustrazione degli emendamenti già presentati all'articolo 48.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle 01 e 17,35).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 48.

TORELLI, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« L'Assemblea generale è composta da 90 membri, di cui 30 eletti tra tutti i professori di ruolo, 6 nominati con decreto del

Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, e scelti tra i funzionari della Pubblica amministrazione dello Stato; 16 eletti dagli assistenti di ruolo; 16 eletti dagli studenti; 8 designati dalle accademie italiane fra persone di chiara fama, nelle arti, nelle scienze, nella letteratura, nelle professioni; 3 designati dal Consiglio nazionale delle ricerche; 3 dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; 10 dal Parlamento, fra persone estranee ad esso ».

48.3 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Consiglio nazionale universitario è composto:

a) di trenta rappresentanti delle università;

b) di un rappresentante per ogni Regione;

c) di sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori ».

48.11 SOTGIU, ROMANO, PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PELLICANÒ

Al primo comma, lettera b), sostituire la parola: « quindici » con l'altra: « venti ».

48.5 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Al primo comma, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « per metà nell'ambito dei dipartimenti di tipo umanistico e per metà nell'ambito dei dipartimenti di tipo scientifico ».

48.6 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

480ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 MAGGIO 1971

Al primo comma, dopo la lettera e), aggiungere la seguente lettera: «...» di un membro fra i docenti della scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, designato dal Ministro dell'interno, udito il Consiglio superiore degli archivi ».

48. 2

IANNELLI

Al primo comma, dopo la lettera e), aggiungere la seguente: «... di un rappresentante per ogni minoranza linguistica, che abbia scuole di istruzione secondaria di secondo grado con lingua di insegnamento diversa da quella italiana, nominato dal Ministro per la pubblica istruzione, su proposta del Presidente della rispettiva Giunta regionale e per la provincia di Bolzano del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano ».

48. 10

BRUGGER, VOLGGER, BERTHET

Sopprimere il secondo comma.

48. 12

SOTGIU, ROMANO, PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PELLICANÒ

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Il Consiglio nazionale universitario è affiancato da un ufficio di consulenza universitaria formato da esperti di statistica e di amministrazione nonché da ingegneri e da architetti. I componenti di tale ufficio, in numero non superiore a 20, eletti dallo stesso consiglio nazionale universitario, durano in carica 4 anni e non possono essere più rieletti.

L'ufficio è presieduto dal vice presidente del consiglio nazionale universitario ».

48. 7

GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Al secondo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: « Presso il Consiglio nazionale universitario sono istituite, secondo le affinità determinate dallo stesso

Consiglio, commissioni consultive di settore di cui una competente per i problemi della cooperazione internazionale ».

48. 4

SALARI, ZACCARI

In via subordinata all'emendamento 48. 7, dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Una di tali commissioni sarà competente per i problemi relativi alle cooperazioni internazionali ».

48. 8

GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« L'elezione dei trenta rappresentanti dell'università avviene sulla base della costituzione di un collegio unico nazionale costituito dai componenti i consigli di ateneo con voto diretto e segreto. Risultano eletti nell'ordine coloro che avranno ricevuto il numero più alto di suffragi. In caso di necessità di surrogazione subentrano coloro che seguono nella graduatoria nel numero dei suffragi riportati. I rappresentanti dei sindacati sono designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. I rappresentanti delle Regioni sono designati dai consigli regionali ».

48. 14

CINCIARI RODANO Maria Lisa, PIOVANO, SOTGIU, ROMANO, PAPA, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, PELLICANÒ

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il consiglio nazionale universitario elegge il presidente ed il vice presidente tra i propri membri che siano docenti universitari di ruolo ».

48. 9

GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Sopprimere il quinto comma.

48. 1

TRABUCCHI

Sopprimere il quinto comma.

48. 13 SOTGIU, ROMANO, PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PELLICANÒ

Dopo il quinto comma, inserire il seguente:

« I lavoratori studenti che siano eletti membri del Consiglio nazionale universitario sono autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario allo espletamento del mandato, senza alcuna decurtazione della retribuzione ».

48. 15 PAPA, PIOVANO, SOTGIU, ROMANO, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PELLICANÒ

All'emendamento 48 16, sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

b) di un rappresentante per ogni regione;

c) di sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

48. 16/1 SOTGIU, ROMANO, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PAPA, PIRASTU, PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« Il Consiglio nazionale universitario è composto:

a) di 40 membri eletti dai componenti dei Consigli di Ateneo di tutte le università riuniti in collegio unico nazionale;

b) di 8 membri, anche non parlamentari, designati 4 dalla Camera dei deputati e 4 dal Senato della Repubblica;

c) di 3 membri designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

d) di 3 membri designati dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Tra i 40 membri di cui alla lettera a) non più di due possono appartenere al medesimo Ateneo, nè più di due possono appartenere a dipartimenti dello stesso tipo o di tipo affine.

Ai fini della formulazione del programma pluriennale partecipa ai lavori del CNU, con voto deliberante, un rappresentante per ogni università a ciò designato dal Consiglio di Ateneo ».

48. 16 IL GOVERNO

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Presso il Consiglio nazionale universitario sono istituite commissioni consultive di settore, secondo le affinità determinate dallo stesso Consiglio. Tali commissioni, composte di non più di 7 membri, che non appartengano al Consiglio nazionale universitario, sono elette ogni 4 anni dai Consigli dei dipartimenti eguali od affini riuniti in collegio unico nazionale. Esse elaborano proposte relative ai vari settori, da sottoporre all'esame del Consiglio nazionale universitario, ed esprimono i pareri che vengono loro richiesti, a norma del regolamento previsto dall'ultimo comma del precedente articolo 46 ».

48. 17 IL GOVERNO

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il Consiglio nazionale universitario elegge nel proprio seno il Presidente e il Vice Presidente ».

48. 18 IL GOVERNO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « È incompatibile la partecipazione al Consiglio nazionale universitario e al Consiglio nazionale delle ricerche ».

48. 19 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il Consiglio nazionale universitario è affiancato da un ufficio permanente del piano universitario, posto alle sue dipendenze, che

raccoglie ed elabora ogni elemento utile alla programmazione. ».

48. 20

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 48. 3, del senatore Nencioni e di altri senatori, è stato ritirato.

SOTGIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU. Signor Presidente, brevemente vorrei illustrare gli emendamenti 48. 11, 48. 12 e 48.16/1 e vorrei soprattutto intervenire sugli emendamenti che sono stati presentati dal Governo. Per quanto si riferisce agli emendamenti che ha presentato il nostro Gruppo penso che siano stati sostanzialmente illustrati quando io stesso sono intervenuto per illustrare gli emendamenti all'articolo 46. Dalla impostazione da noi data al consiglio nazionale universitario derivava anche la composizione di quell'organismo, e sulla base di quella impostazione erano stati formulati gli emendamenti che poi abbiamo presentato. Dal complesso di emendamenti presentati dal Governo e dallo stesso testo dell'articolo risulta confermato quel carattere di organo rigidamente e macchinosamente costituito al quale ho fatto riferimento parlando sugli emendamenti all'articolo 46. Infatti dall'impostazione data sia dall'articolo, sia dagli emendamenti presentati dal Governo derivano conseguenze molto gravi; in primo luogo perchè al consiglio nazionale universitario, sulla base dell'emendamento 48. 17 presentato dal Governo, si affiancano numerose e non precisate commissioni che ne rendono senza dubbio estremamente macchinoso il funzionamento dandogli una struttura elefantiaca, che richiederà, tra l'altro, per poter funzionare un numero di funzionari notevole.

La macchinosità dell'organismo viene fuori anche dall'emendamento 48. 20 presentato ugualmente dal Governo perchè a fianco del consiglio nazionale universitario e alle sue dipendenze viene costituito un ufficio permanente del piano universitario, i cui compiti e la cui struttura non sono precisati.

Insomma ci stiamo avviando a costituire — mi si scusi questo termine — un vero e proprio carrozzone. Che cosa è questo ufficio del piano che si affianca in modo permanente al consiglio nazionale universitario? Esso non viene definito in maniera certa, cosicchè la sua composizione viene lasciata assolutamente all'arbitrio del consiglio nazionale universitario, di un organismo cioè che tra l'altro non è responsabile dinnanzi a nessuno. Infatti mentre nel testo originario, licenziato dalla Commissione, presidente del consiglio nazionale universitario era il ministro, il quale avrebbe risposto delle azioni, delle attività, dell'opera svolta dal consiglio nazionale universitario dinnanzi al Parlamento, così che avremmo avuto un responsabile dell'attività complessiva del consiglio nazionale universitario, ora con gli emendamenti presentati dalla maggioranza non sapremo più a chi attribuire le responsabilità, che non sono solo di carattere burocratico-amministrativo, ma sono essenzialmente di carattere politico se è vero che al consiglio nazionale universitario vengono affidati compiti politicamente rilevanti anche per quanto riguarda la programmazione universitaria. Ci troviamo perciò dinnanzi ad un organismo che, ripeto, finisce con l'acquistare tutte le caratteristiche del carrozzone, con comitati in numero imprecisato che lo affiancano, con un ufficio per il piano che ne dipende in modo permanente, un carrozzone per di più che ha il grande privilegio di non dover rispondere assolutamente a nessuno dal punto di vista politico. Certo, dal punto di vista contabile risponderà agli organi che si occupano dei controlli amministrativi, ma dal punto di vista politico non dovrà rispondere assolutamente a nessuno.

Ci preoccupa poi notevolmente il fatto che, mentre si pone grande cura nel fare in modo che del consiglio nazionale universitario facciano parte membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio nazionale delle ricerche, da questo organismo, che pure ha funzioni anche nel settore della programmazione, siano del tutto tagliati fuori sia le regioni che i sindacati. La cosa è veramente sconcertante perchè al-

le regioni una funzione viene attribuita in materia di programmazione. Non si comprende perchè, visto che il consiglio nazionale universitario ha funzioni di questo tipo, in esso le regioni non siano rappresentate.

Per questo complesso di motivi siamo contrari agli emendamenti che sono stati presentati dal Governo e preghiamo il Senato di voler accogliere favorevolmente le proposte che abbiamo avanzato.

Aggiungo che ho illustrato anche il subemendamento 48.16/1 perchè ripiegheremo su di esso qualora l'emendamento principale non dovesse essere approvato.

GERMANO'. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO'. Signor Presidente, onorevole Ministro, l'emendamento 48.5 da noi presentato aveva la sua ragione d'essere se fosse rimasto in vigore il testo della Commissione. Poichè il Governo con il suo emendamento ha modificato sostanzialmente il testo della Commissione, riteniamo che lo emendamento stesso sia superato. Inoltre nell'emendamento proposto dal Governo è previsto che tra i quaranta membri di cui alla lettera a) non più di due possono appartenere al medesimo ateneo e non più di due possono appartenere a dipartimenti dello stesso tipo o di tipo affine. Per questa ragione, dal momento che la nostra richiesta viene in certo senso soddisfatta, l'emendamento 48.6 da noi presentato può ritenersi assorbito.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 48.7 si tratta di una questione di sostanza. Sia nel testo della Commissione sia nell'emendamento 48.17 si prevede l'istituzione di commissioni consultive di settore. Noi liberali siamo contrari all'istituzione di queste commissioni consultive e con l'emendamento 48.7 prevediamo l'istituzione di un ufficio di consulenza universitaria e che questo ufficio sia formato soltanto da esperti di statistica e di amministrazione, nonchè da ingegneri ed architetti. I componenti di tale ufficio, secondo noi, debbono essere in numero non superiore a 20, eletti

dallo stesso consiglio nazionale universitario, durano in carica 4 anni e non possono essere più rieletti. L'ufficio, secondo noi, deve essere presieduto dal vice presidente del consiglio nazionale universitario. Con l'altro emendamento 48.8 che si ricollega all'emendamento 48.4 presentato dai colleghi Salari e Zaccari prevediamo che una delle commissioni dovrà avere competenza per quanto riguarda le cooperazioni internazionali. Abbiamo poi presentato l'emendamento 48.9 che è simile a quello presentato dal Governo, cioè il 48.18. Con questo emendamento diciamo che il consiglio nazionale universitario elegge il presidente ed il vice presidente e aggiungiamo: «tra i propri membri che siano docenti universitari di ruolo»; quest'ultima parte si differenzia da quella del Governo perchè il Governo sostiene che il comitato nazionale universitario elegge nel proprio seno il presidente e il vice presidente ma non dà alcuna direttiva per quanto riguarda le persone che possono ricoprire tali cariche. Invece noi riteniamo che il presidente del Consiglio nazionale universitario debba essere un docente di ruolo e così anche il vice presidente.

PRESIDENTE. Allora, senatore Germanò, mantiene gli emendamenti 48.7, 48.8 e 48.9?

GERMANO'. Sì, signor Presidente; ritiriamo invece gli emendamenti 48.5 e 48.6.

BRUGGER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUGGER. Dichiaro di ritirare l'emendamento 48.10, da me presentato assieme ai senatori Volgger e Berthet.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, l'emendamento

48.14 è coordinato con il precedente emendamento da noi presentato 48.11. Quindi le prime quattro righe dell'emendamento sono praticamente assorbite dall'emendamento 48.16 del Governo. Noi riteniamo tuttavia che resti valida la seconda parte dell'emendamento che indica le modalità di elezione dei rappresentanti delle università, eletti dal collegio unico nazionale costituito dai componenti del consiglio di ateneo; infatti qui si precisa che tale elezione debba avvenire con voto diretto e segreto e si precisa altresì che risultano eletti nell'ordine coloro che avranno ricevuto il numero più alto di suffragi e che in caso di necessità di surrogazione risultino eletti quelli che seguono nella graduatoria nel numero dei suffragi riportati. Quindi se venisse approvato l'emendamento 48.16 del Governo, noi chiederemmo di mantenere come sub-emendamento la frase: « con voto diretto e segreto » e di mantenere dell'emendamento 48.14 la seconda parte.

Quanto agli ultimi due periodi dell'emendamento, si illustrano da soli perchè si riferiscono alle modalità di elezione dei membri del consiglio nazionale universitario previsti dall'emendamento 48.11, cioè i rappresentanti delle regioni e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative; alla stessa materia si riferisce ugualmente, il sub-emendamento 48.16/1 del collega Sotgiu.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del senatore Maria Lisa Cinciari Rodano e di altri senatori è stato presentato un sub-emendamento. Se ne dia lettura.

TORELLI, Segretario:

All'emendamento 48.16, lettera a), dopo la parola: « eletti » inserire le parole: « con voto diretto e segreto ».

48.16/2 **CINCIARI RODANO** Maria Lisa, **PIOVANO**, **SOTGIU**, **ROMANO**, **PAPA**, **FARNETI** Ariella, **BONAZZOLA** **RUHL** Valeria, **FORTUNATI**, **PELLICANÒ**

PAPA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA. Signor Presidente, dopo il quinto comma dell'articolo 48 proponiamo di inserire l'emendamento 48.15 che è molto chiaro; quindi spenderò poche parole per illustrarlo. Proponiamo che gli studenti lavoratori che dovessero essere eletti nel consiglio nazionale universitario siano messi in condizioni di partecipare, in piena libertà, a tutti i lavori di tale organismo per l'intera durata della carica, anche in armonia con le provvidenze previste per gli studenti lavoratori all'articolo 37, conservando la propria posizione giuridica ed economica, senza pregiudizio per il salario, per la stabilità del posto e per tutti gli altri diritti connessi all'attività lavorativa.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, gli emendamenti 48.2, del senatore Iannelli, 48.4, dei senatori Salari e Zaccari, e 48.1, del senatore Trabucchi, sono decaduti.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BERTOLA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, a nome della maggioranza della Commissione, dichiara in anticipo, perchè poi sia più chiaro e facile il giudizio sugli altri emendamenti, di accettare i vari emendamenti che il Governo ha presentato in merito a questo articolo, cioè il 48.16, il 48.17, il 48.18, il 48.19, e il 48.20 che modificano in parte il testo della Commissione. Non occorre, penso, una particolare motivazione di questo parere in quanto in buona parte gli emendamenti si illustrano da soli.

Detto questo, debbo rilevare che non mi è possibile, a nome della maggioranza della Commissione, accettare l'emendamento 48.11. Il ragionamento fatto dal senatore Sotgiu ha una sua parte di validità in quanto il collega Sotgiu ha impostato il suo discorso su due punti fondamentali; il problema della costituzione e il problema della responsabilità, forse troppo eccessiva, che affidiamo al consiglio nazionale universitario che non si sa poi a chi risponda.

Per quanto riguarda la sua costituzione, il relatore, avendo accettato il testo del Governo, non può accettare la proposta del

senatore Sotgiu. Per quanto riguarda il problema della responsabilità posso anche essere d'accordo con il senatore Sotgiu. Forse abbiamo dato dei poteri eccessivi al consiglio nazionale universitario; e quante volte il relatore ha cercato di limitarli parlando in quest'Aula! Però ora il tema di questo articolo riguarda soltanto la sua costituzione.

Per quanto concerne l'emendamento 48.7, che può avere una sua validità nella sostanza, debbo ripetere continuamente un discorso, una affermazione fatta non so più quante volte, cioè di essere restio ad appesantire questa legge stabilendo norme per ogni caso. Mi permetto di dire, sperando di convincere il senatore Germanò, che nessuno impedisce, una volta approvato il testo del Governo, al consiglio nazionale universitario di rivolgersi a persone competenti in particolari materie per delle consulenze. La legge, ripeto, non lo vieta, ma stabilire norme per ogni caso vorrebbe dire appesantire questo provvedimento già sin troppo carico di norme a carattere talvolta addirittura regolamentare.

Lo stesso si dica per quanto riguarda l'emendamento 48.8. Quindi non starò a ripetere le stesse argomentazioni. Nessuno impedisce al consiglio nazionale universitario di creare commissioni di consulenza composte di esperti nei vari rami: la legge, ripeto ancora, non lo impedisce.

Circa l'emendamento 48.14, il senatore Cinciari Rodano che lo ha illustrato ha ragione nel dire che la prima parte può considerarsi assorbita e la seconda no. Questa seconda parte infatti stabilisce norme sull'applicazione dell'emendamento del Governo. Ma vorrei dire al senatore Cinciari Rodano — e non me ne vogliano i colleghi se continuo a ripetere certe affermazioni — che si può fare un regolamento *ad hoc*. Lo stesso consiglio nazionale universitario, una volta costituito, si darà un regolamento senza che noi inseriamo nella legge tutte queste norme così minute.

Per quanto riguarda l'emendamento 48.8, il senatore Germanò dice che nell'emendamento del Governo si stabilisce che il consiglio nazionale universitario elegge nel proprio seno il presidente ed il vice presidente,

ma non precisa fra quali componenti; per la libertà che si vuole lasciare a questo organismo di eleggere la persona che ritiene più opportuna, potrebbe essere in teoria anche un docente non di ruolo; questo in verità è un po' improbabile, ma se, in ipotesi, vi è nel seno del consiglio nazionale universitario una persona che, pur non essendo docente di ruolo, a giudizio dei membri del consiglio ha la capacità di svolgere mansioni di presidente o di vice presidente, non dobbiamo vincolare il consiglio nazionale universitario.

Infine, circa l'emendamento 48.13, il relatore non vede perchè si debba sopprimere il quinto comma. Per quanto riguarda poi l'emendamento 48.15, si tratta della possibilità, che non è da escludere, che i lavoratori studenti siano eletti membri del consiglio nazionale universitario. Avremmo dovuto caso mai trattare di questa questione nell'articolo relativo agli studenti lavoratori, per restare nella logica della legge. Ma queste sono cose ovvie.

C I N C I A R I R O D A N O M A R I A L I S A . Non sono ovvie. Lo statuto dei lavoratori fissa questo tipo di norme. Se non lo diciamo esplicitamente, il consiglio nazionale universitario non darà questo diritto agli studenti lavoratori.

B E R T O L A , *relatore*. Non nego nella sostanza questo emendamento, nego l'opportunità di inserirlo a questo punto. Mi sembra — ma può darsi che sbagli — che, una volta eletti, basti un invito, una preghiera, una disposizione del Ministro... (*interruzione del senatore Maria Lisa Cinciari Rodano*).

Il mio illustre collega senatore Carraro mi suggerisce che c'è una norma costituzionale...

C A R R A R O che attribuisce ai lavoratori il diritto di avere il tempo disponibile per esercitare le funzioni che derivano loro per le investiture in cariche pubbliche elettive.

B E R T O L A , *relatore*. Se tale è il dettato costituzionale, siamo garantiti al di là di ogni possibile legge.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Vi è una norma nello statuto dei diritti dei lavoratori concernente lo statuto dei consigli comunali e provinciali che è identica a questa.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ovviamente il Governo è favorevole ai suoi emendamenti che non credo debbano essere ulteriormente illustrati, perchè il loro senso si evince dalla lettura del testo e dalla discussione che vi è stata su di essi.

Questi emendamenti tendono a modificare il testo originario della Commissione per ridurre complessivamente il numero dei componenti del consiglio nazionale universitario, evitando che vi sia la presenza di ciascuna università e unificando i punti a) e b) dell'articolo 48 nel numero di 40 membri eletti dai componenti del consiglio di ateneo di tutte le università riuniti in collegio unico nazionale.

La presenza delle singole università viene stabilita in un settore delimitato, cioè ai fini della formulazione del programma pluriennale: in questo caso prevediamo la partecipazione ai lavori del consiglio nazionale universitario, con voto deliberante, di un rappresentante per ogni università.

Per quanto riguarda l'emendamento 48. 20, presentato dal Governo, esso viene incontro all'esigenza prospettata dall'emendamento 48. 7 del senatore Germanò, solo che il senatore Germanò prevede e dettaglia questo ufficio *a latere* stabilendo la sua composizione eccetera, mentre questa è materia che, come dice il relatore, possiamo lasciare al consiglio nazionale. Noi invece stabiliamo il principio che ci deve essere un ufficio permanente del piano universitario che sarà poi composto nel modo che il consiglio stesso dirà.

Esprimo pertanto parere contrario agli emendamenti 48. 11 e 48. 12. Penso che l'emendamento 48. 7 potrebbe ritenersi, con un po' di buona volontà, assorbito nell'emendamento 48. 20; se venisse mantenuto, dovrei esprimere parere contrario. Esprimo parere contrario all'emendamento 48. 8 non per

il principio in esso contenuto, ma perchè mi sembra si tratti di materia che deve essere stabilita dal consiglio nazionale.

Esprimo inoltre parere contrario agli emendamenti 48. 14 e 48. 9 nel senso che mi pare giusto lasciare libertà al consiglio, a questo livello, di stabilire chi debba essere il presidente, senza vincolare tale nomina alla presenza di una certa qualifica.

Parere contrario esprimo anche per l'emendamento 48. 13.

Per quanto riguarda l'emendamento 48. 15, probabilmente è pleonastico perchè la Costituzione, come ha detto il senatore Carraro, già dà questa assicurazione. Deve essere però chiaro che siamo d'accordo con la sostanza di questo emendamento, per cui se si vuole inserirlo *ad abundantiam*, personalmente non mi oppongo ma mi rimetto alla Commissione.

Ritengo però che, se è pacifica l'interpretazione che diamo tutti, cioè che il principio espresso nell'emendamento è già un principio garantito, allora possiamo anche ritenere pleonastico l'emendamento e non inserirlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 48. 11 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A seguito di questa votazione è precluso l'emendamento 48. 16/1 del senatore Sotgiu e di altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 48. 16/2 presentato dal senatore Maria Lisa Cinciari Rodano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48. 16 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48. 12 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè

dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Germanò, insiste per la votazione degli emendamenti 48.7 e 48.8?

G E R M A N Ò . Li ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 48.17 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.14, presentato dal senatore Maria Lisa Cinciari Rodano e da altri senatori, senza le quattro righe iniziali. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Germanò, insiste per la votazione dell'emendamento 48.9?

G E R M A N Ò . Poichè la prima parte dell'emendamento è già stata accolta con l'emendamento 48.18 del Governo, insisto sulla seguente parte finale: « fra i propri membri che siano docenti universitari di ruolo ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 48.9 limitatamente alla parte indicata dal senatore Germanò. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.18 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.19 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.13 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori. non accettato nè dalla Commissione

nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.20, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora all'emendamento 48.15, presentato dal senatore Papa e da altri senatori, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

B E R T O L A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O L A , *relatore*. Vorrei aggiungere soltanto alcune cose. Ho già detto che non ero contrario nella sostanza all'emendamento ma che facevo un discorso di opportunità. Se il Presidente me lo permette, vorrei rileggere per tranquillità il terzo comma dell'articolo 51 della nostra Costituzione che così recita: « Chi è chiamato a funzioni pubbliche » — e non v'ha dubbio che questo è il nostro caso — « ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ».

Ora, nel testo proposto vi è una aggiunta tendente ad affermare che nel tempo necessario all'espletamento del mandato non debba esservi alcuna decurtazione della retribuzione. Ciò sarebbe più che giusto se nell'esercizio di questo compito non fosse prevista alcuna indennità, ma se vi è indennità, direi che anche quest'ultimo argomento di carattere finanziario è superato. Pertanto lascio giudicare all'Assemblea sulla opportunità o meno di questo emendamento.

Dirò ancora che il penultimo comma dell'articolo 48 nel testo della Commissione precisa che: « Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è stabilita la indennità per i membri del consiglio nazionale universitario ». Perciò quello che in ipotesi si può perdere da una parte è, speriamo *ad abundantiam*, ricompensato dall'altra.

P R E S I D E N T E . Senatore Papa, insiste per la votazione dell'emendamento 48.15?

P A P A . Signor Presidente, non insistiamo, date le assicurazioni dell'onorevole Ministro; ma voglio soltanto fare rilevare che noi avevamo ripetuto nell'emendamento le garanzie previste nel comma quinto per i docenti. Quindi non vedo perchè le garanzie invocate per i docenti non possano essere invocate per gli studenti lavoratori. Se si considera superfluo precisare per gli studenti lavoratori che essi conservano, durante l'espletamento del mandato, la propria posizione giuridica ed economica, non vedo perchè non sia considerata superflua l'invocazione di tale norma per i docenti.

C O D I G N O L A . C'è un'interpretazione autentica del relatore e quindi vi conviene ritirare l'emendamento.

P A P A . Noi l'abbiamo ritirato, però ho voluto far notare la contraddizione perchè tutto quanto il relatore ha detto a proposito degli studenti lavoratori dovrebbe valere anche per i docenti, mentre il quinto comma riguardante i docenti è stato approvato dalla maggioranza e l'emendamento che ripete per gli studenti le garanzie previste per i docenti non viene accolto.

P E L L I C A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P E L L I C A N Ò . Signor Presidente, con l'articolo 48 chiudiamo il titolo sesto che tratta gli organi di governo. Questo titolo per noi rappresenta un aspetto fondamentale specialmente per quanto riguarda la democrazia nella università e la partecipazione degli studenti al governo dell'università stessa. Purtroppo anche nell'università, come in tutti gli altri ordini e gradi della scuola, prevale il principio autoritario che si esplica in forma verticistica. Il verticismo si riscontra in tutti gli organi di governo che costituiscono i vari gradi gerarchici.

Il primo potere decisionale infatti è attribuito al consiglio nazionale universitario; poi segue quello del rettore che presiede il consiglio della giunta di ateneo, poi il direttore che presiede il consiglio di dipartimento e infine un docente di ruolo che presiede il consiglio del corso di laurea. Con la riforma tutti gli organi di governo, compreso il dipartimento, non riescono a dare all'università una tale dimensione organica da consentire una positiva realizzazione di incontro tra studenti e docenti in cui la libertà di ricerca e l'insegnamento dei singoli dovrebbero trovare una giusta concretizzazione nell'ambito del collettivo culturale.

La legge commette inoltre una gravissima ingiustizia in quanto in tutti gli organi di governo la presenza degli studenti è in effetti soltanto simbolica dato l'esiguo numero dei rappresentanti: estromettendo i giovani dagli organismi decisionali e da qualsiasi altro posto di responsabilità non si realizza quel minimo di vita democratica che deve essere la base di ogni insegnamento. Se la scuola intende essere formativa perchè non educa secondo il principio costituzionale che vuole la democrazia in tutti i settori della vita sociale e a tutti i livelli? E se i giovani non hanno acquisito nella scuola i principi di democrazia come agiranno poi nella vita? Quale sarà il loro comportamento quando dopo l'università dovranno affrontare tutti i problemi sociali? La classe dirigente inoltre, respingendo i giovani da alcuni aspetti della vita universitaria, li istiga ancora una volta alla protesta e alla ribellione e li costringe ad altre lotte per poter attuare la partecipazione attiva e perciò la democrazia.

Si vuole ricreare nell'università il caos, la violenza cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, si vuole imporre il disordine per sostituire alla vita democratica il manganello, per sostituire al docente il poliziotto e al ministro della pubblica istruzione il ministro dell'interno? Dove si vuole arrivare, signori del Governo? Noi avremmo voluto che l'università diventasse un valido strumento di democrazia ai fini del progresso e della civiltà, con la partecipazione di tutti, compresi gli studenti valorizzati nei giusti termini. Invece purtroppo, con questo

titolo, a mio avviso, costituiamo ancora un focolaio di disordine nel quale le forze ever-sive troveranno un fertile campo per attuare l'antidemocrazia anzichè la democrazia.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 48 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, stamani abbiamo accantonato la lettera g) dell'emendamento 46.6 presentato dai senatori Codignola, Carraro e Bertola. La nuova formulazione della lettera g) proposta dai predetti senatori è la seguente:

« g) propone la ripartizione fra i dipartimenti dei posti in organico, a norma di quanto stabilito dall'articolo 22, la ripartizione degli assegni di ricercatore a norma dell'articolo 31, quarto comma, la ripartizione dei fondi per l'attuazione del diritto allo studio e di quelli destinati alla ricerca scientifica, alle attrezzature ed al funzionamento delle università. Il Ministro della pubblica istruzione, qualora non condivida i criteri di ripartizione, invia al CNU le relative delibere, per nuovo esame. Per le delibere di ripartizione sono obbligatoriamente sentite le commissioni di settore di cui all'articolo 48, secondo comma; ».

Metto ai voti la lettera g) dell'emendamento 46.6 nella nuova formulazione, di cui ho dato testè lettura. Chi la approva è pregato di alzarsi.

E approvata.

Avverto che l'emendamento 46.4, del senatore Sotgiu e di altri senatori, che era stato anch'esso accantonato, è stato ritirato.

Metto ai voi l'articolo 46 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Dopo l'articolo 48 sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Dopo l'articolo 48, inserire il seguente:

Art.

« L'assemblea si riunisce in sessione ordinaria una volta l'anno per discutere il consuntivo dell'attività svolta ed il preventivo di lavoro per l'anno successivo; in sessione straordinaria per iniziativa della giunta esecutiva o di almeno due quinti dell'assemblea. Il Consiglio nazionale universitario dura in carica quattro anni ed è vietata l'elezione dei suoi membri per più di due volte immediatamente consecutive ».

48.0.1 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Dopo l'articolo 48, inserire il seguente:

Art. ...

« La giunta esecutiva è costituita dal presidente del Consiglio nazionale universitario che la presiede, eletto dall'assemblea per un biennio, salvo conferma, e di altri quattro membri eletti per il medesimo periodo dall'assemblea stessa. La giunta esecutiva è l'organo esecutivo del Consiglio nazionale universitario ».

48.0.2 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Dopo l'articolo 48, inserire il seguente:

Art.

« Il regolamento interno del Consiglio nazionale universitario stabilisce le rispettive attribuzioni nei limiti delle funzioni stabilite dalla presente legge.

Tutti gli atti del Consiglio nazionale universitario sono pubblici e debbono essere riprodotti in apposito bollettino ufficiale ».

48.0.3 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Dopo l'articolo 48, inserire il seguente:

Art. ...

(Dipartimenti di tipo scientifico e dipartimenti di tipo umanistico).

Agli effetti della presente legge sono dipartimenti di tipo scientifico quelli in cui le ricerche scientifiche e gli insegnamenti riguardano il campo della matematica, fisica, chimica, scienze naturali, mediche, geo-

logiche, minerarie, agrarie, nautiche, dell'ingegneria ed architettura; sono dipartimenti di tipo umanistico quelli in cui le ricerche scientifiche e gli insegnamenti riguardano il campo delle lettere, storia, filosofia, filologia, diritto, scienze politiche, economiche, sociologiche e statistiche.

48.0.4 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Dopo l'articolo 48, inserire il seguente:

Art. ...

« Tutti gli atti degli organi deliberativi dell'università sono pubblici ».

48.0.5 ROMANO, BONAZZOLA RUHL Valeria, CINCIARI RODANO Maria Lisa, RENDA, FARNETI Ariella, FORTUNATI, PIOVANO, SOTGIU

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D I N A R O . Onorevole Presidente, desidero illustrare i tre articoli aggiuntivi presentati dalla mia parte politica.

Con l'emendamento 48.0.1 prevediamo la riunione ordinaria dell'assemblea per la discussione del consuntivo dell'attività svolta e del preventivo dei lavori dell'anno successivo. Ciò perchè, onorevoli colleghi, ci sembra in ogni caso opportuna una discussione generale annuale. Prevediamo inoltre il divieto dell'elezione dei membri del consiglio nazionale universitario per più di due volte immediatamente consecutive per evitare la formazione di un professionismo politico in seno al consiglio nazionale universitario. Una norma particolare riguarda la possibilità di riunione in sessione ordinaria dell'assemblea

per iniziativa della giunta esecutiva o di almeno due quinti dell'assemblea. Col 48.0.2 noi prevediamo la costituzione di un organo esecutivo in seno al CNU ed esattamente una giunta esecutiva costituita dal presidente del CNU che la presiede e da altri 4 membri eletti dall'assemblea per un biennio. Sembra infatti necessario istituire un organismo più agile in seno al CNU allo scopo di renderne più agevole l'esercizio delle attribuzioni. Con la frequente rielezione dei membri poi si vuole evitare la formazione di particolari oligarchie. La presidenza del ministro, che era prevista, sembra contraria al principio dell'autonomia e renderebbe il CNU simile ai collegi consultivi burocratici. Per ultimo proponiamo l'articolo aggiuntivo 48.0.3; in particolare col secondo comma di questo articolo aggiuntivo prevediamo che tutti gli atti del CNU debbono essere pubblici e riprodotti in apposito bollettino ufficiale. Que-

sto perchè ci sembra che l'ultimo comma dell'articolo 48 sulla pubblicità porti delle norme estremamente imprecise. Infatti l'articolo 48 dice semplicemente: « Tutte le deliberazioni del Consiglio nazionale universitario sono pubbliche ». Una espressione, come i colleghi possono notare, quanto mai imprecisa, almeno a nostro avviso. Per questo proponiamo l'articolo aggiuntivo 48.0.3.

G E R M A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con lo emendamento 48.0.4 da noi proposto si dettano norme in relazione all'individuazione dei dipartimenti che noi prevediamo distinti in dipartimenti di tipo scientifico e dipartimenti di tipo umanistico; e precisamente indichiamo quali sono quelli di tipo scientifico, cioè quelli in cui le ricerche scientifiche e gli insegnamenti riguardano il campo della matematica, fisica, chimica, scienze naturali, mediche, geologiche, minerarie, agrarie, nautiche, dell'ingegneria ed architettura; e indichiamo altresì quali sono i dipartimenti di tipo umanistico cioè quelli in cui le ricerche scientifiche e gli insegnamenti riguardano il campo delle lettere, storia, filosofia, filologia, diritto, scienze politiche, economiche, sociologiche e statistiche. Riteniamo che questa disposizione sia utile e necessaria per poter evitare che all'atto dell'interpretazione dei dipartimenti più o meno affini a cui fanno riferimento più disposizioni del testo del disegno di legge che noi stiamo per approvare si facciano confusioni tra i dipartimenti. Mi auguro che il relatore voglia porre mente a questa nostra disposizione e che voglia dichiararsi favorevole alla richiesta.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B E R T O L A , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 48.0.1, con il quale si propone che l'assemblea (in

questo caso, se intendo bene, il consiglio stesso) si riunisca in sessione ordinaria una volta all'anno, ritengo che questa materia debba essere lasciata al regolamento interno, senza bisogno di definirla qui. Ritengo che ben più di una volta all'anno si potrà radunare, per cui stabilire che « si riunisce in sessione ordinaria una volta l'anno » significherebbe (al di là delle nostre intenzioni) quasi un invito a radunarsi il più raramente possibile.

Per quanto riguarda la seconda parte di questo emendamento, vorrei far presente al senatore Dinaro che nell'articolo 48 del testo della Commissione, che abbiamo approvato, c'è già una norma di questo genere che impedisce — diremo così — un vizio in senso giuridico che sussiste oggi nel consiglio superiore, dove alcuni illustri docenti restano per un tempo eccessivamente lungo per cui poi nascono altri problemi.

Per tutti questi motivi vorrei pregare il senatore Dinaro di non insistere nel suo emendamento, altrimenti il relatore, malvolentieri, è costretto a dare parere negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.2, vorrei far presente al senatore Dinaro che con l'emendamento proposto dal Governo, che il relatore ha dichiarato di appoggiare (se mi è consentito fare un inciso, senza eccessivo entusiasmo in quanto preferivo il testo della Commissione), si è diminuito il numero. L'emendamento proposto dal senatore Dinaro aveva una sua giustificazione se avessimo lasciato il testo della Commissione dove ogni università aveva il proprio rappresentante al quale si aggiungevano altri membri. Allora il consiglio nazionale universitario sarebbe stato composto di un numero piuttosto rilevante per cui l'esistenza di una segreteria, di un direttivo, comunque si chiami, era necessaria...

D I N A R O . Restano pur sempre 54 membri che sono un numero rilevante.

B E R T O L A , *relatore*. Sono di questo parere. Se poi questi 54 membri ritengono di creare, al loro interno, un gruppo a cui affidare particolari mansioni di importanza — direi così — minore, penso che la legge tacendo non lo impedisca. Possono anche

suddividersi in commissioni. Ciò che non è in contrasto con la legge, e che la legge non impedisce esplicitamente, è possibile, senza bisogno di eccessive precisazioni.

P R E S I D E N T E . Quindi lei è contrario a questo emendamento.

B E R T O L A , relatore. Spero sempre di convincere il senatore Dinaro a ritirarlo, altrimenti devo esprimere parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.3 (« Il regolamento interno del consiglio nazionale universitario stabilisce le rispettive attribuzioni nei limiti delle funzioni stabilite dalla presente legge »), vorrei chiedere che cos'altro deve stabilire un regolamento se non delle attribuzioni nei limiti delle funzioni stabilite dalla legge: se va oltre la legge, evidentemente non può avere valore.

D I N A R O . Ho insistito sul secondo comma, non sul primo.

B E R T O L A , relatore. Per quanto riguarda la seconda parte, dovrei pregare il senatore Dinaro di leggere l'ultimo comma dell'articolo 48 nel testo approvato. Non dice, ad onor del vero, che siano pubblicati dall'apposito bollettino ufficiale, ma quando si dice che gli atti del consiglio nazionale sono pubblici, ciò non vuol dire che si chiama il pubblico a partecipare all'attività del consiglio, ma che gli atti devono essere resi pubblici attraverso una pubblicazione o un bollettino del Ministero della pubblica istruzione. Spero quindi che il senatore Dinaro voglia ritirare questo emendamento perchè è in parte assorbito se non in contrasto addirittura con quanto abbiamo in precedenza disposto, altrimenti il relatore è costretto a dire di no.

Circa l'emendamento 48.0.4, devo confessare che non ho afferrato — forse per non avere ascoltato tutto quanto è stato detto dal senatore Germanò — il fine di quella distinzione. Ma, senatore Germanò, vorrei fare alcune osservazioni; prima di tutto penso che ella sia d'accordo con me sul fatto che la dizione di per se stessa sia un po' strana. L'emendamento infatti stabilisce: « Agli ef-

fetti della presente legge sono dipartimenti di tipo scientifico quelli in cui le ricerche scientifiche e gli insegnamenti riguardano il campo della matematica, . . . ; sono dipartimenti di tipo umanistico quelli in cui le ricerche scientifiche . . . ». Ma entrambe le ricerche sono scientifiche (*interruzione del senatore Germanò*). Oggi non è più possibile operare con un taglio netto una distinzione fra discipline scientifiche e discipline umanistiche quando si parla di umanesimo scientifico. Ma a parte tutto questo, se vogliamo che i dipartimenti siano veramente uno strumento nuovo, atto alle moderne esigenze, dobbiamo permettere che in un dipartimento detto umanistico vi siano anche discipline scientifiche. È indubbio infatti che la matematica, ad esempio, la storia della scienza, le teorie scientifiche possano essere insegnate sia nei dipartimenti scientifici che nei dipartimenti umanistici.

Oggi in un dipartimento di filosofia — mi permetta, onorevole Presidente, questo piccolo *excursus* — sarebbe opportuno che vi fosse anche un insegnamento o una ricerca sulle teorie scientifiche perchè non c'è più una distinzione netta tra ricerca teorica scientifica e ricerca puramente filosofica. (*Interruzione del senatore Germanò*).

P R E S I D E N T E . Senatore Germanò, ha già illustrato il suo emendamento.

G E R M A N Ò . Ponevo un quesito al relatore.

B E R T O L A , relatore. Non vorrei che si confondesse l'affinità dei dipartimenti con i contenuti dei dipartimenti stessi. Se accettassimo questo emendamento, irrigidiremmo gli stessi contenuti dei dipartimenti che dobbiamo lasciare elastici il più possibile se vogliamo fare di essi uno strumento nuovo che abbia il fine di unire delle discipline a nome della scienza e non per finalità professionali.

Spero di aver convinto il senatore Germanò; comunque il relatore è costretto a dire di no anche a questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.5, è già compreso nell'ultimo comma dell'articolo 48.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.1, mi adeguo alle motivazioni, alle intenzioni persuasive e ai no felpati del relatore. Pertanto sono contrario agli emendamenti 48.0.1, 48.0.2, 48.0.3. Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.4, sono contrario anche perchè credo, senatore Germanò, che tale emendamento sia legato al 48.6 cui lei stesso ha rinunciato: in quest'ultimo emendamento si prevedeva una certa composizione legata a due tipi diversi di dipartimento. Essendo caduto quell'emendamento, non vedo che ragion d'essere abbia questa distinzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 48.0.5, esso è assorbito nel testo già approvato.

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, insiste per la votazione dei suoi emendamenti?

D I N A R O . Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 48.0.1, 48.0.2 e 48.0.3.

P R E S I D E N T E . Senatore Germanò, insiste per la votazione dell'emendamento 48.0.4?

G E R M A N Ò . Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Romano, insiste per la votazione dell'emendamento 48.0.5?

R O M A N O . Onorevole Presidente, deve esserci stato un equivoco perchè il relatore nel rispondere, senza aver preso visione del testo, ha detto che l'emendamento era compreso nell'ultimo comma dell'articolo 48, mentre l'ultimo comma di tale articolo si riferisce soltanto alla pubblicità degli atti del consiglio nazionale universitario. Noi intendiamo riferirci invece alla pubblicità degli atti di tutte le università.

Chiediamo su tale questione un chiarimento alla Commissione.

C O D I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O D I G N O L A . Volevo far presente che la pubblicità degli atti non è solo prevista dall'ultimo comma dell'articolo 48 che si riferisce agli atti del consiglio nazionale universitario, ma è stabilita in modo inequivoco dal secondo comma dell'articolo 4, relativo allo statuto, che, tra le altre cose, così dice: « Lo statuto determina le norme che assicurano la pubblicità degli atti e dell'attività scientifica dell'ateneo e dei dipartimenti ».

Di conseguenza con l'articolo 4 abbiamo assicurato la norma che garantisce la pubblicità degli atti per l'ateneo e per i dipartimenti, con l'articolo 48 per il consiglio nazionale universitario. Quindi abbiamo completato il quadro e a questo punto ritengo diventi inutile l'emendamento presentato dal senatore Romano.

R O M A N O . Se si dà questa interpretazione al testo dell'articolo 4, non abbiamo difficoltà a ritirare il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 49. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TITOLO VII

PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO

Art. 49.

(Progetto di ateneo per il programma quinquennale universitario)

Ogni università redige un progetto di piano quinquennale di sviluppo nel quale sono indicate le esigenze dell'ateneo in relazione al prevedibile incremento della popolazione studentesca, alle necessità didattiche e scientifiche ed all'attuazione del diritto allo studio.

Il progetto di piano contiene anche un programma edilizio, un programma finan-

ziario, con l'indicazione di eventuali fonti non statali di finanziamento, nonché proposte motivate di variazioni negli organici del personale docente e non docente, anche in vista dell'istituzione di nuovi corsi di laurea o di diploma.

Il progetto di piano quinquennale, concordato con quelli delle altre università della stessa regione, è sottoposto, con il parere del Consiglio regionale, al Consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale universitario.

I progetti regionali possono anche prevedere l'istituzione di nuove sedi universitarie.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 49.

M A S C I A L E , Segretario:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , nonché alle necessità economiche e sociali locali, ai piani di sviluppo regionale ed ai piani tecnici di attuazione ».

49. 1 IANNELLI

Al secondo comma, sostituire le parole: « di nuovi corsi di laurea e di diploma » *con le parole:* « di nuove lauree ».

49. 6 PIOVANO, ROMANO, BONAZZOLA
RUHL Valeria, FARNETI Ariella,
PAPA, SOTGIU, ROSSI, RENDA,
PELLICANÒ

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« I progetti di piano quinquennale di tutte le università sono sottoposti al Consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale universitario ».

49. 2 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MAR-
SANICH, DINARO, FRANZA, FILET-
TI, FIORENTINO, GRIMALDI, LA-
TANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI
NANNINI, TURCHI

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il progetto di piano quinquennale è inviato al consiglio regionale che lo trasmette

con il proprio parere al consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini della formulazione del programma nazionale universitario ».

49. 5 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO,
VERONESI, CHIARIELLO

Sopprimere l'ultimo comma.

49. 3 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MAR-
SANICH, DINARO, FRANZA, FILET-
TI, FIORENTINO, GRIMALDI, LA-
TANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI
NANNINI, TURCHI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il piano quinquennale di cui al primo comma non ha valore vincolante per le deliberazioni degli organi accademici dell'università, le quali potranno derogare alle indicazioni in esso contenute per ragioni espresse con adeguate motivazioni ».

49. 4 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MAR-
SANICH, DINARO, FRANZA, FILET-
TI, FIORENTINO, GRIMALDI, LA-
TANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI
NANNINI, TURCHI

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: « , e diversa organizzazione dei dipartimenti ».

49. 7 IL GOVERNO

All'emendamento 49.8, al penultimo periodo, sostituire le parole: « vengono coordinati, d'intesa con la Commissione interregionale per la programmazione economica, dal CIPE, che formula il programma pluriennale universitario nell'ambito del programma economico nazionale », *con le altre:* « vengono trasmessi, per il coordinamento con la programmazione economica nazionale, al CIPE che può formulare osservazioni in proposito, trasmettendole entro il 30 settembre successivo al Ministro della pubblica istruzione ».

49. 8/1 PERNA, SOTGIU, PIOVANO, ROMANO,
CINCIARI RODANO Maria Lisa, BO-
NAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI
Ariella, PELLICANÒ

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il progetto di piano è approvato dal Consiglio di ateneo entro il 31 gennaio dell'ultimo anno del precedente piano. Nelle regioni con più atenei, il rettore dell'università con maggiore numero di iscritti convoca la riunione dei rettori per il coordinamento dei piani di ateneo e per la formulazione del programma universitario regionale: a tale riunione partecipano delegazioni di tre membri delle rispettive Giunte.

I piani di ateneo delle regioni con una sola università e i programmi universitari regionali sono trasmessi entro il 31 marzo dello stesso anno al Consiglio nazionale universitario e alla regione di competenza per i rispettivi pareri.

Successivamente, entro il 30 giugno, i piani regionali, con i pareri del Consiglio nazionale universitario e delle regioni, vengono coordinati, d'intesa con la commissione interregionale per la programmazione economica, dal CIPE, che formula il programma pluriennale universitario nell'ambito del programma economico nazionale. I termini sopra indicati sono perentori: i pareri si intendono conformi se non espressi nei termini stabiliti ».

49. 8

IL GOVERNO

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Il secondo comma dell'articolo 49 demanda al progetto di ateneo per il programma quinquennale universitario anche la formulazione di proposte motivate di variazioni negli organici del personale docente e non docente, « anche in vista dell'istituzione di nuovi corsi di laurea o di diploma »; cioè ripropone indirettamente la distinzione, contro la quale ci siamo più volte pronunciati, tra corso di laurea e corso di diploma.

Per coerenza con quello che abbiamo sempre sostenuto, vorremmo richiamare la maggioranza all'inconsistenza teorica e pratica di questa distinzione: la quale aveva forse un senso quando si discusse la legge 2314 del-

l'onorevole Gui, quando era chiaro che ai corsi di diploma si attribuiva un carattere tecnico, ai corsi di laurea un carattere professionale ed ai corsi che conducevano al dottorato di ricerca un carattere scientifico. La linea era sbagliata, ma, almeno, era chiara; oggi viceversa stiamo varando uno strumento legislativo in cui la distinzione tra laurea e diploma non si vede più, perchè ci sono diplomi *post lauream*, diplomi collaterali alla laurea e diplomi successivi alla stessa. Questo contraddice con tutto l'asse culturale che abbiamo voluto dare a questa legge quando abbiamo parlato di unità di insegnamento e di ricerca.

Che cos'è esattamente un corso di diploma? Che differenza c'è, sul piano didattico e scientifico, tra un corso di diploma ed un corso di laurea? A questo punto proprio non riesco più a rendermene conto. Delle due l'una: o il corso di diploma è successivo al corso di laurea, ed allora si può pensare che sia un'integrazione, un'ulteriore specializzazione; ma se così non è, se il corso di diploma non è successivo alla laurea, vuol dire che si intende un tipo di insegnamento diverso da quello che conduce all'acquisizione del titolo di laurea. È chiaro che questa diversità significa inferiorità culturale e scientifica. Noi siamo contro una gerarchizzazione dei titoli e quindi degli insegnamenti, non accettiamo che all'università si usi il metodo della ricerca scientifica per certi corsi e quello della ripetizione dogmatica per certi altri.

Questa la ragione per cui siamo del parere che sia meglio dire puramente e semplicemente che la proposta si riferisce all'istituzione di nuove lauree, comprendendo in questa dizione ogni e qualsiasi iniziativa culturale e scientifica che debba essere assunta dalle università. Senza rifiutarci di ammettere che vi possano essere corsi di maggiore o minore durata, vogliamo che sia consacrato il principio che — durino tre anni oppure sei — tutti gli insegnamenti dell'università sono tenuti su un piano di eguale dignità scientifica. Negare la distinzione tra lauree e diplomi è un modo di ribadire questo principio.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, attraverso gli emendamenti 49.2, 49.3 e 49.4, abbiamo ritenuto di correggere il contenuto dell'articolo 49 che prevede il progetto di ateneo per il programma quinquennale universitario. Già abbiamo detto, discutendo i precedenti emendamenti, che in una legge di riforma o anche costitutiva dell'università sarebbe opportuno prescindere da dichiarazioni di principio, troppo generiche per poter portare effettivamente un apporto concreto.

Che cosa si propone l'articolo 49? « Ogni università redige un progetto di piano quinquennale di sviluppo nel quale sono indicate le esigenze dell'ateneo in relazione al prevedibile incremento della popolazione studentesca... ». Praticamente questa previsione rientra nei normali canoni di amministrazione. Queste sono norme che potrebbero essere benissimo collocate nel regolamento generale universitario o anche negli statuti dei singoli atenei. È evidente che ogni ateneo si proporrà un programma, è evidente che questo programma si collocherà nel rapporto socio-economico in cui vive l'università. Ora, che la norma di legge lo dica o non lo dica, questo è compito del consiglio di ateneo che governa l'università.

Se poi scendiamo ai casi concreti, per quanto concerne il terzo comma lo abbiamo fatto oggetto di un emendamento specifico, chiedendo di sostituirlo con il seguente: « I progetti di piano quinquennale di tutte le università sono sottoposti al consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale universitario », dando così corpo ed anima al consiglio nazionale universitario proprio nella sua funzione di rappresentante degli interessi materiali e morali di tutti gli atenei e proprio come depositario del verbo per quanto concerne lo sviluppo ed i progressi.

Il terzo comma, che il Governo ha proposto di modificare con un lungo emendamento, dice: « Il progetto di piano quinquennale, concordato con quelli delle altre università della stessa regione, è sottoposto, con il parere del consiglio regionale, al consi-

glio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale universitario ». Anche nella nuova formulazione è detto: « Il progetto di piano è approvato dal consiglio di ateneo entro il 31 gennaio dell'ultimo anno del precedente piano. Nelle regioni con più atenei il rettore dell'università con maggiore numero di iscritti convoca la riunione dei rettori per il coordinamento dei piani di ateneo e per la formulazione del programma universitario regionale ».

Onorevoli colleghi, veramente qui non solo siamo nel vago, cioè nella enunciazione di principi assolutamente non aderenti alla realtà, ma siamo di fronte ad un contrasto anche con le norme costituzionali, come abbiamo sostenuto anche quando si sono discussi gli statuti delle regioni a statuto ordinario. L'intervento delle regioni nelle scelte dei programmi di sviluppo ed in particolare di quelli universitari appare veramente contrario alla Costituzione perchè dal combinato disposto degli articoli 33 e 117 della Costituzione appare esclusa ogni competenza specifica delle regioni a statuto ordinario. Avevamo sostenuto anche che concepire sotto il profilo dinamico o anche di stretta competenza una competenza programmatrice da parte delle regioni è un non senso, in quanto qualsiasi piano, qualsiasi programmazione non può essere che d'ambito generale. La programmazione infatti non è altro che una direttiva di carattere generale data forzatamente dal centro perchè non è concepibile che il programma sia visto da singoli angoli visuali con delle visioni ristrette entro i confini di una regione.

Ricordo che quando si discusse sugli statuti proprio l'attuale Presidente mi disse che « promuovere » non significa che la regione « programma ». Qui invece siamo di fronte ad una programmazione che è vista in ambito regionale quando la programmazione non può che essere vista in ambito nazionale. Ecco perchè noi sosteniamo che i progetti di piano quinquennale di tutte le università siano sottoposti al consiglio nazionale universitario, che ha la visione generale, per il coordinamento ai fini del programma universitario nazionale nel quale si articolano i pro-

grammi dei singoli atenei. Questo è lo spirito del nostro emendamento al terzo comma.

Per quanto poi riguarda l'ultimo comma riteniamo che sia veramente un non senso affermare: « I progetti regionali possono anche prevedere l'istituzione di nuove sedi universitarie ». Forse è la prima volta che una norma di legge dice quello che in ipotesi potrebbe verificarsi. Qui non si parla di competenza, ma dei contenuti di una determinata azione regionale. E che cosa discende da questa norma? Un'obbligazione di carattere pubblicistico? Ma per chi? Per la regione? Quando si dice che « possono prevedere », evidentemente si afferma che possono anche non prevedere. Pertanto questa norma ci sembra assolutamente ultronea ed inutile e ne chiediamo la soppressione.

Quanto all'emendamento aggiuntivo, che per completezza illustro adesso, esso recita: « Il piano quinquennale di cui al primo comma non ha valore vincolante per le deliberazioni degli organi accademici dell'università, le quali potranno derogare alle indicazioni in esso contenute per ragioni espresse con adeguate motivazioni ». Sarebbe assurdo infatti porre dei vincoli ad uno sviluppo che può avere direzioni imprevedibili. La formula che si propone pare idonea a dare armonia alla esigenza del programma, all'esigenza di eventuali necessità di modificazioni del programma stesso, altrimenti alle università, che vogliamo autonome e che affidiamo al consiglio nazionale universitario proprio per garantire questa autonomia, che vogliamo dotate di statuto proprio per una loro autonomia, ad un certo momento diamo una camicia di Nesso in un programma quinquennale che praticamente impedisce di soddisfare l'esigenza di attuazione di un programma e l'esigenza di attuare un'eventuale modificazione che si rendesse necessaria proprio per il rispetto dell'autonomia e delle decisioni competenti e responsabili dei singoli consigli di ateneo.

Ecco perchè riteniamo che i nostri emendamenti debbano essere bene accolti dal relatore proprio per quello spirito della riforma al quale più volte e con molta puntualizzazione ci ha richiamati.

G E R M A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, la disposizione che prevediamo nell'emendamento 49.5 è stata assorbita dall'emendamento 49.8 presentato dal Governo, là dove dice che « i piani d'ateneo delle regioni con una sola università e i programmi delle università regionali sono trasmessi entro il 31 marzo dello stesso anno al consiglio nazionale universitario ed alla regione di competenza per i rispettivi pareri ».

Quindi il nostro emendamento, essendo stato assorbito, viene ritirato.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Brevissimamente sugli emendamenti 49.7 e 49.8 perchè si illustrano da soli. Per quanto riguarda il 49.7 si tratta di integrare, con la previsione anche di una possibilità di organizzare diversamente i dipartimenti, i contenuti del concetto di piano. Per quanto riguarda il 49.8 si sostituisce il terzo comma, che recitava, in forma troppo generica: « Il progetto di piano quinquennale, concordato con quelli delle altre università della stessa regione... » con un sistema diverso che tenta di essere organico, attraverso il quale nelle regioni con più atenei i rettori, assistiti da delegazioni di tre membri di ciascuna giunta, si riuniscono e fanno questo coordinamento. I piani di ateneo e questi programmi universitari regionali risultanti dal coordinamento sono trasmessi alla regione e al consiglio nazionale universitario: questi danno i loro pareri e il CIPE alla fine formula il programma nazionale pluriennale universitario nell'ambito del programma economico nazionale.

Questo è un sistema abbastanza organico nel quale, però, ci si è preoccupati di evitare che i termini fissati potessero essere assunti come termini da non rispettare, quindi allungando i tempi per la realizzazione delle decisioni definitive. A tal fine c'è l'ultima parte che esprime il concetto secondo cui i termini sono perentori e, ove i pareri non

giungano in tempo, si intendono conformi alle proposte dei consigli di ateneo o di questo coordinamento regionale.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, il nostro è un emendamento all'emendamento del Governo. Il Governo propone un certo *iter* per la formulazione del progetto di piano universitario pluriennale che dovrebbe culminare, stando ad una lettura sia pure affrettata del testo, con una deliberazione del programma da parte del CIPE. Ora, pare a noi che il CIPE, se deve intervenire come deve intervenire per evidenti motivi, non sia del tutto abilitato a formulare il progetto. Infatti, se non altro, c'è un'autonomia culturale dei programmi dell'università e quindi le determinazioni del CIPE c'entrano fino ad un certo punto.

Pertanto, avremmo attenuato questo aspetto, senza con ciò diminuire le facoltà proprie del CIPE, dicendo: « vengono trasmessi, per il coordinamento con la programmazione economica nazionale, al CIPE che può formulare osservazioni in proposito, trasmettendole entro il 30 settembre successivo al ministro della pubblica istruzione ». Al ministro della pubblica istruzione perchè, dato il testo già votato sul piano pluriennale, è ovvio che questa legge venga presentata, con gli eventuali concerti necessari, al Parlamento dal ministro della pubblica istruzione.

Vedo che il Governo ha presentato, poi, un emendamento sostitutivo all'articolo 51 con il quale si vuole introdurre un'ulteriore salvaguardia per il caso che non ci sia corrispondenza di periodi tra il programma economico nazionale e il piano pluriennale dell'università. Ebbene, la formulazione da noi presentata mi pare non sia in contrasto con questa ulteriore esigenza, e ne parlo appunto a questo fine. In definitiva, essendoci due possibilità di salvaguardia, in una situazione in cui non c'è una legge sulle procedure della programmazione economica e la commissione interregionale è un fatto puramente provvisorio e abbastanza superato già da

eventi più recenti, mi pare che una formulazione più generica, che assicuri egualmente la funzione del CIPE, dovrebbe tranquillizzare tutti e non creare problemi.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del senatore Iannelli, l'emendamento 49.1 da lui presentato è decaduto. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B E R T O L A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 49.6, che vorrebbe sostituire le parole: « di nuovi corsi di laurea e di diploma » con le altre: « di nuove lauree », vorrei fare due considerazioni. Innanzitutto faccio rilevare che in articoli precedenti abbiamo già votato l'espressione « di corsi di laurea e di diploma ». Non invoco l'improponibilità della proposta, ma desidero entrare nell'argomento. Ho già avuto occasione di dirlo riferendomi ad altri interventi del senatore Piovano: quando si parla di diploma si usa un termine che ha almeno due significati. Vi sono, come ho già detto altre volte, i diplomi universitari, come quello di statistica, quello di farmacia, quello di vigilanza; inoltre si usa l'espressione diploma quando si vogliono indicare degli altri titoli che vengono rilasciati dall'università ma che non definirei diplomi universitari in senso stretto, come il diploma di ostetrica, quello di assistente sociale, quello, per certe università, di interprete. Perciò, tutte le volte che usiamo questo termine dobbiamo renderci conto che ha almeno due significati.

Perchè qui si parla di lauree e di diplomi? In una previsione di sviluppo edilizio si possono anche prevedere delle necessità maggiori per nuove lauree e per nuovi diplomi. L'espressione non ha altro significato, non ha nulla di nascosto, ed è in linea con quanto abbiamo già approvato su questo argomento delle lauree e dei diplomi. Pertanto il relatore deve dire, a nome della Commissione, che non può accettare l'emendamento 49.6 del senatore Piovano, ma nello stesso tempo assicura che l'espressione in questione non vuol dire altro che ciò che si è detto.

Per quanto riguarda l'emendamento 49.2, legato all'emendamento 49.4, ricordo che il senatore Nencioni, che li ha illustrati, si è giustamente soffermato in modo particolare sul secondo perchè ritiene che, qualora non venisse approvato, si verrebbe ad infirmare l'autonomia universitaria. Il senatore Nencioni — lo ha proposto lui stesso — non nega che i progetti di piano preparati dalle singole università possano venire sottoposti al consiglio nazionale universitario per un coordinamento ai fini di un programma nazionale universitario. La sostanza di questo emendamento è quella contenuta nella proposta del Governo al terzo comma, forse con maggiori parole perchè il Governo nel suo comma sostitutivo vuole che si tenga conto, tra il progetto delle singole università e quanto dirà poi il programma nazionale, anche dell'esigenza regionale. Poichè si può pensare che le università aumentino e dovremo certamente avere, come già in parte abbiamo, più università in una stessa regione, il Governo, giustamente, chiama in campo le regioni per questo sviluppo universitario nell'ambito di una regione. Ma, se ho capito bene, l'emendamento più importante è il 49.4 del senatore Nencioni, il quale dice: sta bene che il piano quinquennale di ogni università venga sottoposto al consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale, ma in nome dell'autonomia universitaria, dice il senatore Nencioni, dobbiamo permettere una deroga, cioè che là ove il consiglio nazionale universitario e comunque gli organi centrali preposti non accolgano in tutto o in parte il piano quinquennale universitario, dobbiamo permettere che questo si attui ugualmente purchè l'università motivi adeguatamente queste sue proposte. Questo è il significato e chiedo scusa se ho voluto ripeterlo perchè su questo concetto si fonda il ragionamento. Vorrei ora dire al senatore Nencioni che comprendo molto bene l'esigenza dell'autonomia universitaria; ma l'autonomia delle università italiane ha un limite; non è paragonabile all'autonomia, per esempio, delle università d'Inghilterra o degli Stati Uniti. Ciò per vari motivi ed io ne accenno soltanto uno, cioè che quasi tutte le università ita-

liane sono università statali; e qui si parla di università statali, cioè università che vivono col denaro dello Stato, cioè col denaro pubblico.

Senatore Nencioni, quando si parla di un progetto di sviluppo quinquennale da parte delle università evidentemente si parla di grosse spese, di grossi sviluppi, non di piccole modifiche che possono avvenire per necessità, direi, di carattere limitato. Qui sfugge ogni programma; l'università agisce nell'ambito del proprio bilancio chiedendo aiuto al Ministero. Ed è solo per i grossi sviluppi che si chiama in campo una programmazione quinquennale. Se in un coordinamento di carattere nazionale gli organi centrali nazionali preposti non ritengono di dover accogliere qualche cosa di questo grosso sviluppo per uno di questi due motivi, o per tutti e due insieme: o per mancanza di fondi cioè per difficoltà di ordine finanziario, oppure perchè il piano nazionale prevede uno sviluppo diverso, come è possibile allora permettere che le singole università possano derogare? E anche se poi derogassero, chi dà i mezzi? Soltanto perchè una università fa un piano di sviluppo acquista per ciò stesso il diritto di avere dei fondi da parte dello Stato? Vorrei far presente al senatore Nencioni questa difficoltà di accogliere il suo emendamento. Senatore Nencioni, non ho nessuno scrupolo di dire qui che tutto questo complesso di programmazione, prima delle singole università, poi in campo regionale, poi in campo nazionale dove interviene anche la programmazione prima universitaria e poi quella nazionale in tutti i campi del CIPE lascia il relatore piuttosto staccato. Ma posta la logica del sistema, posto che si voglia organizzare una programmazione di carattere pluriennale (non oso neanche dire quinquennale) è indubbio che la logica del sistema impedisce che sia accolto l'emendamento del senatore Nencioni. Vorrei pregare pertanto il senatore Nencioni di non insistere (ripeto la stessa formula) perchè altrimenti il relatore sarebbe obbligato a dire di no.

Lo stesso si dica per la soppressione dell'ultimo comma.

Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo 49.7 e 49.8 il relatore li accetta e ciò è più che ovvio.

Per quanto riguarda l'emendamento 49.8/1, mi sembra che si tratti soltanto di una precisazione. Sarei stato preoccupato se non fosse stato messo un termine perchè queste continue proposte ed osservazioni potevano trascinarsi all'infinito. Ma poichè il termine esiste, il relatore non ha nulla in contrario ad accettare l'emendamento 49.8/1.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo con il relatore e con le sue motivazioni. È contrario pertanto al 49.6 e al 49.2. Mi sembra che il 49.5 sia stato assorbito dal testo del Governo. Il Governo è altresì contrario al 49.3 e al 49.4. È naturalmente favorevole ai propri testi.

Per quanto riguarda l'emendamento 49.8/1, vorrei chiedere una spiegazione, cioè vorrei comprendere come si costruisce il sistema. Non ho obiezioni ad accettarlo, ma poi il programma pluriennale universitario nazionale in che sede si formula? Nel testo del Governo si dice che i piani regionali « vengono coordinati, di intesa con la Commissione interregionale per la programmazione economica, dal CIPE, che formula il programma pluriennale universitario nello ambito del programma economico nazionale », il che ha una sua razionalità. Se accettiamo l'emendamento 49.8/1, il CIPE si limita a fare delle osservazioni, che può fare o meno, e poi tutto viene trasmesso al Ministro. È il Ministro che fa il piano?

C O D I G N O L A . A questo proposito c'è il primo comma dell'articolo 50, signor Ministro. Svincoliamo la legge di piano universitario dal programma generale quinquennale che può non essere pronto, disponibile.

B E R T O L A , *relatore*. Si danno più poteri al Ministro della pubblica istruzione, se interpreto bene il senso.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ho capito e non ho obiezioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 49.6, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 49.7, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il subemendamento 49.8/1, presentato dal senatore Perna e da altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 49.8, presentato dal Governo, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Senatore Nencioni, mantiene gli emendamenti 49.2, 49.3 e 49.4?

N E N C I O N I . Li ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 49 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 50. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 50.

(*Programma quinquennale universitario*)

In concomitanza con la presentazione del programma economico nazionale, il Governo presenta al Parlamento un programma quinquennale di sviluppo delle università. Il programma è approvato con legge.

Il programma tiene conto dei progetti di ateneo coordinati a livello regionale di cui al precedente articolo 49 e prevede le università statali da istituire e le università li-

bere da riconoscere, con l'indicazione delle spese di competenza dello Stato occorrenti nel quinquennio. Una apposita voce di spesa deve riguardare l'edilizia universitaria, anche per l'attuazione del diritto allo studio.

Il programma contiene indicazioni atte a realizzare progressivamente un rapporto ottimale, differenziato per dipartimenti, fra numero dei discenti e numero dei docenti. Tale rapporto sarà determinato dal Consiglio nazionale universitario, in relazione ai vari tipi di dipartimento.

Il programma individua inoltre, per le singole sedi universitarie, le dimensioni che garantiscano la massima efficienza di ciascuna di esse. Qualora il numero medio degli studenti in regolare corso di studi presso una università abbia superato, negli ultimi cinque anni, il limite di ventimila, il programma indica i provvedimenti da adottarsi per il raddoppiamento della sede universitaria.

Il programma imposta altresì lo sviluppo della ricerca scientifica nelle università ed il suo coordinamento con l'attività svolta da altri organismi pubblici di ricerca, al fine di realizzare nelle università le basi fondamentali del progresso scientifico.

Il programma formulato dal Consiglio nazionale universitario è trasmesso al Comitato interministeriale per la programmazione economica dal Ministro della pubblica istruzione, con le proprie osservazioni, e quindi sottoposto alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura degli emendamenti presentati a questo articolo.

M A S C I A L E, Segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « economico nazionale », aggiungere le seguenti: « e comunque per il primo programma non oltre un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

50.5 SOTGIU, PIOVANO, ROMANO, BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella, PAPA, ROSSI, RENDA, PELLICANÒ

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il programma è approvato unitamente al programma economico nazionale, del quale costituisce parte integrante ».

50.2 IANNELLI

Al secondo comma, sopprimere le seguenti parole: « coordinati a livello regionale ».

50.3 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Sopprimere il quinto comma.

50.1 TRABUCCHI

Dopo il penultimo comma, inserire il seguente:

« Il progetto contiene altresì un programma di sviluppo delle attrezzature scolastiche e della organizzazione dei servizi interni atte a favorire la vita comunitaria degli studenti, secondo le indicazioni delle lettere a) e c) dell'articolo 35 della presente legge ».

50.6 SOTGIU, PIOVANO, ROMANO, BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella, PAPA, ROSSI, RENDA, PELLICANÒ

Al sesto comma, sostituire le parole: « dal consiglio nazionale universitario » con le altre: « dalla giunta del consiglio nazionale universitario ».

50.4 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO

Al primo comma sostituire la parola: « quinquennale » con la parola: « pluriennale ».

50.7 IL GOVERNO

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il programma universitario determina per il periodo considerato le nuove univer-

sità statali da istituire e le nuove università libere da riconoscere, i raddoppi e le concentrazioni delle sedi universitarie, con la indicazione delle spese di competenza dello Stato occorrenti a questo fine nello stesso periodo di tempo. Il programma stabilisce inoltre i coordinamenti della ricerca scientifica nella università con quella svolta da altri organismi pubblici ».

50. 8 IL GOVERNO

Al terzo comma dopo la parola: « determinato » aggiungere l'altra: « e aggiornato ».

50. 9 IL GOVERNO

Al quarto comma, sostituire le parole: « negli ultimi cinque anni » con le altre: « da oltre due anni ».

50. 10 IL GOVERNO

Sopprimere gli ultimi due commi.

50. 11 IL GOVERNO

S O T G I U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S O T G I U . Rinuncio ad illustrare lo emendamento 50. 5 ed anche l'emendamento 50. 6: la loro dizione è chiara, quindi non c'è bisogno di una illustrazione.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 50. 3.

G E R M A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, il Governo con l'emendamento 50. 11 chiede la soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 50. Avevamo proposto una modi-

fica, ma prevedendo che l'emendamento presentato dal Governo venga accolto, ritiriamo il nostro emendamento 50. 4.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Gli emendamenti presentati dal Governo si illustrano da soli. L'emendamento 50. 8 è riferito in modo abbastanza chiaro al problema delle nuove università da istituire o da riconoscere, nonchè ai raddoppi e alle concentrazioni delle sedi universitarie. Si precisa poi che il programma stabilisce il coordinamento della ricerca scientifica svolta nell'università con quella svolta in altri organismi. Questa dizione appare più lineare e semplice di quella del secondo comma del testo proposto dalla Commissione e per questo proponiamo la sostituzione. Quindi, al posto del secondo comma che recita: « Il programma tiene conto dei progetti di ateneo coordinati a livello regionale di cui al precedente articolo 49 e prevede le università statali da istituire e le università libere da riconoscere, con l'indicazione delle spese di competenza dello Stato occorrenti nel quinquennio » proponiamo un testo che ci sembra più semplice e nel quale si afferma che il programma universitario per quel quinquennio determina le nuove università statali e le nuove università libere da riconoscere con l'indicazione delle spese. È inoltre previsto, ripeto, il coordinamento dell'attività di ricerca scientifica svolta nell'università con quella che si svolge in altri organismi.

Non parliamo più del diritto allo studio perchè tutta questa materia viene considerata negli articoli 36 e 39.

Gli altri emendamenti si illustrano da sè: uno di essi si riferisce all'aggiornamento del programma, un altro sostituisce l'espressione « negli ultimi cinque anni » con quella « da oltre due anni ». Sopprimiamo, inoltre, gli ultimi due commi per il fatto che quello che attiene alla ricerca scientifica è assorbito nell'emendamento 50. 8 e l'altro è con-

tenuto nell'articolo 49, secondo il sistema che abbiamo creato poco fa votando l'articolo.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza dei presentatori, gli emendamenti 50.2, del senatore Iannelli, e 50.1, del senatore Trabucchi, sono decaduti.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

B E R T O L A , relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 50.7, il relatore lo accetta.

Per quanto concerne l'emendamento 50.5, il relatore deve pronunciarsi su un argomento che va al di là della sua competenza e della prevedibilità delle cose. Capisco l'intenzione dell'emendamento: infatti, legando questo programma quinquennale di sviluppo delle università col programma economico nazionale, si può andare troppo avanti nel tempo. Allora il primo programma dovrebbe essere preparato non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Se si accettasse questo emendamento, il testo dell'articolo suonerebbe così: « In concomitanza con la presentazione del programma economico nazionale, e comunque per il primo programma non oltre un anno dall'entrata in vigore... ». Il Governo dovrebbe pertanto, sempre secondo tale emendamento, non oltre un anno dall'approvazione di questa legge presentare al Parlamento il piano di sviluppo pluriennale.

Capisco la necessità di inserire nella legge un termine più breve; comprendo il fatto che questi termini sono ordinatori e non perentori, ma se in un anno il Governo non fosse in grado di presentare il programma al Parlamento, subirebbe da parte di questo delle critiche aspre per il fatto che è andato contro la legge. Di fronte a ciò il relatore è preoccupato e su questo punto si rimette prima al Governo e poi all'Assemblea.

Il relatore accetta gli emendamenti 50.8, 50.9, 50.10 e 50.11.

Per quanto riguarda l'emendamento 50.6, del senatore Sotgiu e di altri, voglio pregare i proponenti di non insistere per la vota-

zione di tale emendamento. Nel progetto è incluso tutto ciò che è necessario sia incluso in un progetto di sviluppo. È importante indicare anche ciò che riguarda i servizi interni e quelli da elargire agli studenti, ma il relatore è restio a caricare la legge di disposizioni ovvie, perchè ogni elencazione finisce per diventare una limitazione. Il relatore non è contrario alla sostanza dell'emendamento, ma all'opportunità di includerlo nella legge.

Prego pertanto i presentatori di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M I S A S I , Ministro della pubblica istruzione. Circa l'emendamento 50.5, anche per rispondere alle giuste preoccupazioni del relatore dirò che posso accettarlo, ma il limite di un anno mi pare modesto; dovrebbero almeno essere due anni dalla entrata in vigore della presente legge. Con il limite massimo di due anni, credo di poter accettare l'emendamento.

S O T G I U . Siamo d'accordo allora per i due anni.

M I S A S I , Ministro della pubblica istruzione. Sono contrario invece all'emendamento 50.6, anche perchè questa materia dei servizi è in gran parte attinente al tema del diritto allo studio, tema su cui, come avevamo già avuto occasione di illustrare, c'è una competenza delle regioni... (*Interruzione del senatore Codignola*). Non mi sembra che qui si tratti di edilizia, ma di quelle attrezzature e di quei servizi che attengono al diritto allo studio. Sono perciò contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 50.7, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.5, presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori, con la sostituzione delle parole: « non

oltre due anni » alle altre: « non oltre un anno ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.8, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.9, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.10, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.11, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 50.6, presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

C O D I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O D I G N O L A . Signor Presidente, credo che nei due titoli degli articoli 49 e 50 si debba sostituire il termine « quinquennale » con l'altro « pluriennale ». Questa modifica è già stata inserita nel testo dei relativi articoli; d'altronde abbiamo votato vari emendamenti che hanno mirato a sganciare la programmazione universitaria dalla rigida corrispondenza alla programmazione nazionale. Propongo perciò che, nell'intitolazione degli articoli 49 e 50, la parola « quinquennale » sia sostituita con la parola: « pluriennale ».

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la proposta del senatore Codignola s'intende accolta. Metto ai voti l'articolo 50 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Accili e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 50, inserire il seguente:

Art. ...

Le libere Università riconosciute e finanziate da Enti locali che ne facciano richiesta, saranno statizzate con l'entrata in vigore della presente legge.

50.0.1 ACCILI, DE LUCA, DE DOMINICIS

A C C I L I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 51. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Art. 51.

(*Termini*)

I pareri richiesti, ai Consigli regionali sui progetti di ateneo, ed al Comitato interministeriale per la programmazione economica sul programma quinquennale universitario, a norma rispettivamente del terzo comma dell'articolo 49, e dell'ultimo comma dell'articolo 50, sono espressi nel termine perentorio di novanta giorni. Qualora detto termine decorra senza che tali pareri siano stati espressi, essi si intendono dati in senso conforme.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati su questo articolo.

L I M O N I , *Segretario:*

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il parere richiesto al Comitato interministeriale per la programmazione economica sul programma nazionale universitario a norma dell'ultimo comma dell'articolo 50 è espresso nel termine perentorio di 60 giorni. Qualora detto termine decorra senza che il parere sia stato espresso esso si intende dato in senso conforme ».

51.1 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MAR-
SANICH, DINARO, FRANZA, FILET-
TI, FIORENTINO, GRIMALDI, LA-
TANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI
NANNINI, TURCHI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I pareri richiesti, ai consigli regionali sui progetti di ateneo, sono espressi nel termine perentorio di 90 giorni. Qualora detto termine decorra senza che tali pareri siano espressi, essi si intendono dati in senso conforme ».

51.2 GERMANÒ, PREMOLI, BERGAMASCO,
VERONESI, CHIARIELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per il periodo annuale o pluriennale necessario a raccordare il programma di sviluppo delle università col programma economico nazionale si procede con legge separata dopo il coordinamento del CIPE, di cui al terzo comma dell'articolo 49 ».

51.3 IL GOVERNO

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Ritiriamo l'emendamento 51.1.

G E R M A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . In seguito alla presentazione da parte del Governo dell'emendamento 51.3, con cui si prevede l'approvazione del programma pluriennale universitario con apposita legge, il nostro emendamento è da ritenersi superato e quindi lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione a esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B E R T O L A , *relatore.* Il relatore è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 51.3, sostitutivo dell'intero articolo 51, presentato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 52. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

TITOLO VIII

GESTIONE CONTABILE

Art. 52.

(Gestione contabile e controlli)

Le università hanno autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile.

Non è consentita la gestione di fondi fuori bilancio.

Il bilancio di previsione e il conto consuntivo sono sottoposti dalla giunta di ateneo all'esame e all'approvazione del consiglio.

Il rettore dell'università, sulla base delle deliberazioni della giunta di ateneo, provvede alla distribuzione dei fondi di competenza dei singoli dipartimenti.

Al dipartimento è necessaria la preventiva autorizzazione della giunta di ateneo, per le spese che, in una sola volta, eccedano lire 5.000.000, o che eccedano lire 2.500.000 ed

impegnino il bilancio dell'università per più esercizi.

Presso ogni università è istituito un collegio dei revisori dei conti per il controllo contabile sulla gestione dell'ateneo.

Il collegio, che dura in carica tre anni e non può essere confermato, è composto di tre membri di cui due nominati dal Ministro della pubblica istruzione e uno dal Ministro del tesoro con funzioni di presidente.

La gestione finanziaria delle Università è sottoposta al controllo della Corte dei conti, che lo esercita a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1940, n. 1038, è abrogato.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 52.

L I M O N I , Segretario:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Dei fondi che, per la loro provenienza o per le finalità per le quali sono messi a disposizione non vengono amministrati cumulativamente agli altri fondi assegnati ad università, dipartimenti od istituti o ai loro titolari, deve essere tenuta contabilità separata in allegato al bilancio ».

52. 1 TRABUCCHI

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il bilancio di previsione e il conto consuntivo sono approvati dal Consiglio di amministrazione ».

52. 4 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Il contributo dello Stato è assegnato senza destinazione specifica »

52. 3 IANNELLI

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il Rettore dell'Università, in modo conforme alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, provvede alla distribuzione dei fondi di competenza delle singole Facoltà ed eventualmente dei singoli Dipartimenti ».

52. 5 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Al quinto comma, sostituire le parole: « Al dipartimento è necessaria la preventiva autorizzazione della Giunta di Ateneo » *con le altre:* « Alle facoltà ed ai dipartimenti è necessaria la preventiva autorizzazione del Consiglio di amministrazione, ».

52. 6 NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LANTANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI

Al quinto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Per le spese di investimento relative all'acquisto di macchine o strumenti l'autorizzazione è data dal Ministero su parere della Giunta di Ateneo. Essa è necessaria soltanto se tali spese eccedano i cento milioni o impegnino il bilancio per più esercizi con spesa annuale superiore a 50 milioni ».

52. 2 TRABUCCHI

Sostituire il sesto e settimo comma con il seguente:

« Il controllo contabile sulla gestione dell'ateneo è di competenza del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro del tesoro, che lo esercitano attraverso propri funzionari con compiti ispettivi, cui compete una indennità di missione ».

52. 7 IL GOVERNO

All'ottavo comma, in fine, aggiungere il seguente periodo: « Il bilancio consuntivo è trasmesso alla Corte per tramite del Ministro della pubblica istruzione, che può fare proprie osservazioni all'università ».

52.8

IL GOVERNO

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il terzo comma dell'articolo 52 recita: « Il rettore dell'Università, sulla base delle deliberazioni della giunta di ateneo, provvede alla distribuzione dei fondi di competenza dei singoli dipartimenti ». Noi proponiamo che tale testo venga sostituito con le parole: « Il bilancio di previsione e il conto consuntivo sono approvati dal consiglio di amministrazione ». Sembra così confermata la necessità di mantenere distinta la gestione finanziaria dal governo dell'università propriamente detto.

Così, attraverso l'emendamento 52.5, proponiamo che nel sistema previsto dal disegno di legge sia inserito il concetto in base al quale il rettore dell'università, in modo conforme alle deliberazioni del consiglio di amministrazione, provvede alla distribuzione dei fondi di competenza dei singoli dipartimenti (non già « facoltà » come noi proponevamo, dato che questo termine è stato ormai bandito).

Pertanto con questi emendamenti in buona sostanza noi proponiamo delle norme di carattere amministrativo più concrete in conformità con le esigenze dei singoli istituti nei quali si articola l'università. Attraverso queste norme sembra in modo molto più concreto di vedere il funzionamento secondo i bisogni che si affacciano o che possiamo ipotizzare che si affaccino per i singoli istituti previsti dall'articolo 52 che praticamente parla di autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile al di fuori di gestioni di fondi fuori bilancio e attraverso bilanci di previsione e conti consuntivi sottoposti dalla giunta di ateneo all'esame ed all'approvazione del consiglio ordinatamente secondo le

funzioni e con l'intervento del rettore della università.

Per quanto concerne i dipartimenti si prevede come necessaria la preventiva autorizzazione della giunta di ateneo per le spese che in una sola volta eccedano i 5 milioni o che eccedano i 2 milioni e mezzo e impegnino il bilancio dell'università per più esercizi; si prevede inoltre che presso ogni università sia istituito un collegio di revisori di conti. Siamo contrari a norme formali limitative. Come sappiamo, anche nei comuni e nelle provincie non sono mai seriamente vincolanti e dispositive. Si trova sempre il mezzo di suddividere le spese al fine di evitare il vincolo di spesa (come è previsto dal comma quarto dell'articolo 52).

Sarebbe opportuno, poichè abbiamo riconosciuto una certa competenza amministrativa al consiglio di ateneo ed una competenza esecutiva alla giunta di ateneo, disporre norme di carattere amministrativo molto semplici che si ispirino ad una certa economicità di gestione senza scendere ad un dettaglio che potrebbe poi inceppare il funzionamento proprio per quanto riguarda la gestione contabile. A mio avviso occorrono norme attributive di competenza molto semplici e non tanto particolareggiate che possono inceppare il funzionamento del sistema.

Per quanto riguarda la contabilità generale dello Stato (ne abbiamo parlato in questa Aula a proposito della gestione contabile delle regioni) avevamo critica l'allegria finanza regionale e ci si disse da parte della maggioranza e del Governo che la legge sulla contabilità dello Stato era una legge ormai superata. Bisognava perciò dare una elasticità a questo organo perchè gli schemi previsti dalla legge vigente sono schemi propri di una certa epoca in cui i rapporti erano quantitativamente diversi. È certo che non vogliamo creare una bardatura per la gestione contabile dell'università. Almeno ritengo di no. Perciò attraverso i nostri emendamenti 52.4, 52.5 e 52.6 proponiamo norme molto semplici tentando di modificare, con questa nuova filosofia della gestione contabile, le norme contenute nell'articolo 52 che ci sembrano erranee.

Credo che questa sia una cosa molto importante perchè, dai residui passivi, dall'andamento ansimante dello Stato in questa materia, dall'andamento ansimante dei comuni e delle province in questa specifica materia, dalle norme che possono sembrare di assoluta correttezza e che poi impediscono il funzionamento di organi è chiaro che dobbiamo assumere norme che dispongano istituti più snelli e agevoli. L'università ha bisogno di essere un organo moderno specialmente in questo caso in cui si è previsto il controllo politico di questo grosso parlamento che è il consiglio di ateneo. Vi è una gestione amministrativa di competenza del consiglio stesso di cui fanno parte tutte le componenti degli organi attivi della nostra società e c'è una giunta di ateneo cui è conferita la competenza esecutiva. Non c'è bisogno di norme particolareggiate, c'è bisogno di norme semplici di correttezza per addivenire a delle decisioni che debbono dare agli organi quella snellezza che permetta loro di svolgere le funzioni previste senza pesanti apparati burocratici.

Ecco la ragione di questi tre emendamenti che riteniamo possano essere accolti.

M I S A S I, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M I S A S I, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento 52.7 presentato dal Governo ha lo scopo di snellire il controllo contabile senza ricorrere ad un collegio dei revisori dei conti così come era previsto nel testo della Commissione, ma affidando tale controllo alla competenza dei Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro attraverso propri funzionari con compiti ispettivi. Questo è anche un modo per ridurre la spesa per questo tipo di attività poiché la retribuzione che si dovrebbe dare ad un collegio di revisori dei conti sarebbe diversa.

L'emendamento 52.8 ha il fine di consentire al Ministero della pubblica istruzione di poter fare delle osservazioni all'università; pertanto prevede che il bilancio consun-

tivo sia trasmesso alla Corte dal Ministero in aggiunta a quanto già disposto dall'ottavo comma del testo della Commissione.

N E N C I O N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I. Signor Presidente, in seguito a quanto ha detto l'onorevole Ministro, ritiriamo gli emendamenti 52.4, 52.5 e 52.6, perchè li riteniamo assorbiti da quelli presentati dal Governo.

G E R M A N Ò. Signor Presidente, vorrei far presente l'opportunità di aggiungere, nell'emendamento 52.8 del Governo, dopo le parole: « alla Corte », le altre: « dei conti ».

P R E S I D E N T E. Va bene.

Stante l'assenza del senatore Trabucchi, gli emendamenti 52.1 e 52.2, da lui presentati, sono decaduti.

Senatore Iannelli, insiste per la votazione dell'emendamento 52.3?

I A N N E L L I. Sì, signor Presidente, insisto.

C O D I G N O L A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **C O D I G N O L A**. Signor Presidente, vorrei osservare che l'emendamento presentato dal senatore Iannelli stabilisce che il contributo dello Stato è assegnato senza destinazione specifica. Cos'è questo contributo dello Stato? La parte finanziaria di questa legge prevede che lo Stato contribuisca alla spesa dell'università con diversi capitoli di spesa. Se approvassimo l'emendamento Iannelli, non sarebbe più possibile tenere i capitoli separati della spesa. Bisognerebbe pertanto unificare tutti i capitoli di spesa per l'università in un unico capitolo, mentre le norme finanziarie finali tengono distinti i capitoli delle spese, pur riunificando quelli delle attrezzature con quelli della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, sui due emendamenti del Governo, lei è d'accordo?

BERTOLA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

MORLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORLINO. Signor Presidente, la preoccupazione del collega Codignola è fondata guardando alle norme che dovremo approvare; però la proposta del senatore Iannelli che non trova obiezioni sostanziali da parte del senatore Codignola risponde ad un punto fondamentale di questa legge, cioè garantire che l'università abbia l'autonomia finanziaria (pur dovendo derivare i suoi fondi dal bilancio statale), senza della quale il consiglio di ateneo non avrebbe mai materia per deliberare, ma avrebbe solo una funzione burocratica. Come si concilia questo con la ripartizione per capitoli della spesa statale? Questo sarà tutto il problema che ci troveremo di fronte quando provvederemo ai fondi per le attività regionali. E siccome l'università deve avere una reale autonomia adesso accogliamo l'emendamento Iannelli e poi nascerà il problema che si pone di cambiare il meccanismo di capitoli di bilancio che come sono costruiti nel sistema attuale non consentono nessuna autonomia possibile. Perciò al punto in cui siamo della legge, siccome la norma finanziaria non l'abbiamo ancora votata, possiamo accogliere l'emendamento Iannelli che è coerente con tutto quello che abbiamo scritto, salvo poi, quando scriveremo la norma finanziaria, vedere come scrivere una norma finanziaria che destina somme globali ad attività diverse, ma lascia l'articolazione di queste somme globali all'autonomia dei singoli organismi. Quindi l'emendamento Iannelli può benissimo essere accolto. Non comprenderei, collega Codignola, tutta la discussione che abbiamo fatto per il cosiddetto governo dell'università, se questo consiglio di governo dell'università non avesse mai da governare nulla

per quanto riguarda la parte finanziaria. Mi sembra pertanto che l'emendamento Iannelli sia fondamentale ai fini di tutta la struttura che stiamo costruendo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 52.3, del senatore Iannelli.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che qui siano in contrasto due esigenze che hanno entrambe una loro validità. Non credo che in linea di principio ci si possa opporre all'emendamento Iannelli che rientra nel concetto di autonomia così come è stato illustrato dal senatore Morlino. Bisogna però vedere praticamente come funziona. Questo vorrei anche capirlo meglio: praticamente cosa succede se per il contributo dello Stato non c'è destinazione specifica? Personalmente sarei più propenso ad accettarlo perchè in linea di principio sono favorevole allo spirito di questo emendamento. Comunque se vi sono difficoltà tecniche mi rimetto all'Assemblea.

CARRARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO. Vorrei dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento del senatore Iannelli perchè non credo che le obiezioni sollevate, d'altra parte giustamente, dal senatore Codignola, siano tali da precludere l'accettazione dell'emendamento. Anche se dovessimo, in sede di approvazione di norme finanziarie, immaginare che nei vari capitoli del bilancio vi sia una determinazione di spesa, supponiamo, per la ricerca scientifica, per l'edilizia universitaria, o per altre voci, il problema che ci poniamo, e che credo possa essere risolto con l'emendamento Iannelli, è che nell'ambito di queste voci non ci possa essere una determinazione specifica del Ministero, ma ci debba essere una possibilità di autodeterminazione del consiglio di ateneo. Quindi, impregiudicato quello che faremo in tema di norme finanziarie, credo che per ora approvare l'emendamento Iannelli non significhi nè contraddire alle esigenze

espresse dal senatore Codignola nè a quelle che ha posto in luce il senatore Morlino.

C O D I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C O D I G N O L A** . Vorrei proporre una soluzione perchè credo che andiamo incontro a grossi inconvenienti. Con il chiarimento fatto dal senatore Carraro si potrebbe accettare l'emendamento Iannelli con una modifica, perchè mentre è giustissimo che un contributo ad una università non debba arrivare etichettato per un dipartimento (è un contributo per l'università la quale lo destinerà come crederà) mi pare estremamente pericoloso il fatto che noi confondiamo il contributo per la ricerca con quello per il funzionamento, per l'edilizia eccetera. Infatti in questo modo può capitare che una università non spenda nulla per la ricerca (parlo in astratto, naturalmente, al limite) e destini il tutto in altro modo o viceversa. Questo non è indifferente per lo Stato, anzi è molto grave perchè rende assolutamente inutile la programmazione che finora abbiamo sostenuto. Quindi se vogliamo interpretare l'emendamento Iannelli all'interno delle distinzioni di spesa stabilite dagli articoli finanziari della legge, non ho nulla in contrario, anzi sono favorevole; nel caso contrario richiamo l'attenzione dell'Assemblea sui gravissimi pericoli che possono derivare dall'impossibilità assoluta di fare qualsiasi tipo di programmazione.

Propongo quindi un sub-emendamento e cioè che all'emendamento 52.3 del senatore Iannelli siano aggiunte le parole: « nell'ambito della distribuzione generale delle spese previste dalla presente legge ». (*Commenti dall'estrema sinistra*).

C I N C I A R I R O D A N O M A R I A L I S A . Ma non ha senso!

C O D I G N O L A . Ci sono dei grandi settori di spesa previsti dalla legge.

P R E S I D E N T E . Il sub-emendamento proposto dal senatore Codignola all'emendamento 52.3 è appoggiato dal numero di senatori previsto dal punto 5 dell'articolo 100 del Regolamento?

Poichè non è appoggiato, tale sub-emendamento è inammissibile.

Metto quindi ai voti l'emendamento 52.3, presentato dal senatore Iannelli.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 52.7, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 52.8, presentato dal Governo, con la modifica suggerita dal senatore Germanò. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 52 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

L I M O N I , *Segretario*:

CERRI, VENTURI Lino . — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità* . — Premesso che in comune di Caorso (provincia di Piacenza) è in corso di allestimento, da parte dell'Enel, una centrale nucleare, costruzione che provoca problemi e danni materiali ed umani ingentissimi alla comunità locale;

tenuto conto che già in passato, con la costruzione della centrale idroelettrica della vicina « Isola Serafini », furono provocati notevoli danni alle strutture civili dello stesso comune di Caorso, danni che mai furono risarciti, come documentato nella delibera consiliare del 30 aprile 1971, avente per oggetto « danni provocati al comune con la costruzione delle centrali Enel: richiesta di indennizzo »,

si chiede di sapere:

se i Ministri interpellati ritengono fondate, come le ritengono gli interpellanti, le ragioni addotte dal Consiglio comunale di Caorso, al fine di ottenere un congruo indennizzo;

se non ritengono urgente addivenire ad una soluzione concordata della vertenza allo scopo di consentire all'Enel di procedere con i propri lavori e al comune di Caorso di predisporre i piani esecutivi delle opere di difesa e di risanamento proposte in delibera;

quali sono gli intendimenti del Governo in ordine ad analoghe ulteriori costruzioni e se, in tali casi, l'Enel non debba preventivamente considerare, come parte integrante delle progettazioni e dei costi delle centrali, anche le opere e gli oneri derivanti dalla necessaria tutela dei beni pubblici delle comunità locali. (interp. - 456)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LIMONI, Segretario:

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento:

all'aggressione avvenuta, il 17 maggio 1971, contro un esponente del MSI della CISNAL, Felice Spanò, da parte di una ventina di studenti attivisti di sinistra, davanti all'istituto tecnico « Pietro Verri » di Milano, con il metodo, ormai consueto e tradizionale, dell'agguato e delle percosse selvagge, con gravi conseguenze;

al fatto che lo Spanò versa in gravi condizioni, con prognosi riservata, per una lesione all'emipericardio;

alla caccia all'uomo, ormai in atto, come è stato denunciato da interrogazioni che sono rimaste senza alcuna risposta da parte del Governo, per i casi dello studente Re e del consigliere di zona Casagrande, e ieri, 17 maggio 1971, del cruento episodio che potrà anche avere conseguenze letali,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per stroncare questa criminale violenza che sembra — come denunciato nel noto « rapporto Mazza » — godere dell'impunità, anche per i concetti espressi, in sede parlamentare, dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri circa il significato di un infantilismo che, nella realtà, si traduce in una manovra politica cosciente diretta all'eversione della società, da parte di elementi che, proprio dalla politica di cedimento, traggono la convinzione della più assoluta impunità. (int. or. - 2369)

BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, riportata da taluni organi di stampa, riguardante una sua personale sollecitazione al CIPE affinché vengano adottate, con tutta urgenza, nuove iniziative per costruire altre autostrade nel nostro Paese.

L'interrogante si permette di ricordare che un recente provvedimento legislativo, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, blocca ogni concessione di nuove autostrade fino all'entrata in vigore del prossimo piano quinquennale, e chiede, pertanto, come ciò possa conciliarsi con il rilancio della politica autostradale sollecitata dal Presidente del Consiglio dei ministri. (int. or. - 2370)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai sia stata autorizzata la realizzazione di una parte del film « Fratello sole, sorella luna », del regista Franco Zeffirelli, entro la Basilica di Monreale.

Come si apprende dalle notizie dei giornali e dalle fotografie che essi pubblicano, in quella prestigiosa ed intatta chiesa, che è uno dei più importanti e famosi monumenti del nostro Paese, sono state realizzate strutture provvisorie per le esigenze cinematografiche e sono state messe in moto masse di comparse e di operatori con le loro complicate apparecchiature, onde sono da temersi danni al monumento derivanti da incuria degli uomini e dal fortuito sempre incombente.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia urgente ed indispensabile l'adozione, da parte del Ministro, di una direttiva volta all'assoluta esclusione dell'utilizzazione dei monumenti per scopi estranei alla funzione preminente, si tratti di occasioni cinematografiche, o mondane, o televisive, da chiunque promosse. (int. scr. - 5201)

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quali interventi ritenga di dover promuovere, a tutela della legalità e degli interessi dei cittadini, nei confronti del provvedimento con il quale il presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno ha concesso al consorzio agrario provinciale la costruzione di un proprio magazzino nella zona industriale di Cava de' Tirreni.

Tale provvedimento è in aperto contrasto con le finalità del consorzio che deve favorire e tutelare, nell'area del piano regolatore industriale, gli insediamenti di complessi industriali e non di aziende commerciali, come, invece, avviene nel caso del consorzio agrario provinciale.

Fra l'altro, l'autorizzazione concessa, riducendo notevolmente l'unica zona del territorio industriale di Cava de' Tirreni provvista delle necessarie infrastrutture, ha compromesso definitivamente le già scarse possibilità di insediamento di un complesso produttivo, tale da concorrere a risolvere la grave situazione di disoccupazione esistente nella città, ed ha, intanto, distrutto la notevole attività contadina di una zona produttiva di alto reddito. (int. scr. - 5202)

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno indagare su eventuali irregolarità avvenute nell'Istituto tecnico statale di Pizzo Calabro (Catanzaro) a seguito delle direttive didattiche imposte dal preside al corpo insegnante ed in ordine ad assegni speciali devoluti in favore di alcuni insegnanti della scuola, senza che ne venissero comunicati i motivi.

Inoltre, secondo voci correnti, il preside coarta la volontà degli insegnanti nella valutazione degli alunni, abusando, così, della sua autorità.

Si invita, pertanto, il Ministro ad aprire un'inchiesta per stabilire le reali inadempienze e gli eventuali abusi, anche a proposito del conferimento delle supplenze. (int. scr. - 5203)

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del testo unico (modifica della legge 25 luglio 1966, n. 574) che prevede, per il personale insegnante non di ruolo della scuola elementare e materna, la trasformazione degli attuali incarichi triennali ed annuali in incarichi a tempo indeterminato, così come è stato predisposto per le scuole secondarie. (int. scr. - 5204)

PELLICANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esistono realmente forme di sfruttamento organizzato ai danni dei lavoratori meridionali emigrati al Nord.

Si asserisce, infatti, che alcuni impiegati, veri e propri agenti, vengono nelle zone più depresse del Mezzogiorno a reclutare la manodopera per poi cederla, sotto forma di « appalto », a grosse imprese del settentrione. Su ogni operaio « ingaggiato » viene pagata dalla ditta una tangente, grazie alla quale si risparmiano le spese per inquadrare legalmente l'operaio.

Spessissimo si verifica anche che il datore di lavoro non dà la busta-paga all'impiegato, ma aggiunge di tanto in tanto un supple-

mento al salario minimo riconosciuto, evadendo così i contributi, la tredicesima mensilità e tutti gli altri diritti che spettano ai lavoratori dichiarati.

Si invita, pertanto, il Ministro a voler indagare e, eventualmente, a prendere i provvedimenti del caso. (int. scr. - 5205)

PELLICANÒ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei pensionati autoferrotrantieri che chiedono l'immediata approvazione del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni.

Si fa presente che esistono grandi sperequazioni tra vecchie e nuove pensioni e che, quindi, il miglioramento dovrebbe essere adeguato agli stipendi del 1964 con tutti i benefici dei nuovi contratti di lavoro.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati a voler mantenere fede agli impegni assunti in occasione del contratto di lavoro stipulato nel febbraio 1970 a favore del personale in attività di servizio. (int. scr. - 5206)

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito poi in legge, relativo alla valutazione del servizio pre-ruolo.

Si chiede, pertanto, di estendere i benefici della legge a coloro che hanno prestato servizio nei doposcuola comunali o presso qualsiasi ente pubblico.

Tale provvedimento eliminerebbe una discriminazione contro coloro che sono stati assunti in servizio in seguito a regolari concorsi per titoli ed esami e graduatorie di merito. (int. scr. - 5207)

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Constatando come le replicate richieste al Consiglio di Stato dei più vari pareri circa l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, oltre a suscitare nelle categorie interessate stupore e malcontento,

determinino, in conseguenza dei ritardi che ne discendono a loro danno, notevoli turbamenti nell'attività delle amministrazioni pertinenti, si desidera sapere in qual modo lo stesso Consiglio di Stato si sia espresso, circa l'interpretazione dell'articolo 4 della legge in causa, nei confronti dei dipendenti di una serie di Istituti bancari, fra i quali il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, l'Istituto San Paolo, le Casse di risparmio, eccetera, per i quali, fin dal 26 aprile 1971, gli venne sottoposto il quesito. (int. scr. - 5208)

STEFANELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che, ad iniziativa della Federazione provinciale del commercio e del turismo di Bari, è stato promosso un nuovo organismo per l'istruzione professionale definito « Politecnico del commercio del Levante », per il quale è stato richiesto alla Cassa per il Mezzogiorno il relativo finanziamento di 1 miliardo e 700 milioni di lire, l'interrogante chiede di conoscere:

se l'iniziativa è stata considerata nel quadro della programmazione regionale nel settore;

le finalità del nuovo organismo in rapporto alla necessità di inserire il commercio ed il turismo pugliesi in un discorso nuovo, trattandosi di un settore di vitale importanza per l'intera economia regionale;

la località ove si pensa di far sorgere il nuovo complesso e le linee del progetto di massima;

il pensiero del Ministro sull'infrastruttura considerata. (int. scr. - 5209)

STEFANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il costante aumento del costo della vita rende urgente l'adozione di provvedimenti per l'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti da Enti locali e ricordato che gli ultimi ritocchi a dette pensioni fu-

rono apportati nel lontano 1967, l'interrogante chiede di conoscere:

se sono stati approvati i bilanci tecnici della Cassa pensioni, gestita dal Ministero del tesoro, inerenti agli anni 1969 e 1970;

se l'apposita Commissione, prevista dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, numero 85, ha provveduto alla formulazione delle proposte per la modifica ed il miglioramento del trattamento pensionistico;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro per risolvere, senza indugi e senza ulteriori rinvii, la situazione. (int. scr. - 5210)

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i tempi di definizione dei concorsi per titoli riservati a sostituti reggenti ULA e sostituti agenti ULA, banditi rispettivamente con decreto ministeriale del 18 marzo 1970, numero ULA/1302/A/5227, e con decreto 20 marzo 1970, n. ULA/1302/A/4546.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di dare adeguate, urgenti disposizioni per accelerare il corso burocratico di detti concorsi. (int. scr. - 5211)

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, in data 27 marzo 1971, ha comunicato al sindaco del comune di Poggiorsini (Bari) che — in ordine alla richiesta di istituzione del servizio telefonico pubblico in località « Stazione Fontana d'Ogna », già ammessa ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, prorogata con legge 8 marzo 1968, n. 178 — la realizzazione del relativo collegamento è subordinata alla disponibilità di fondi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di adottare provvedimenti atti a soddisfare con sollecitudine la messa in opera del suddetto servizio telefonico. (int. scr. - 5212)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di accogliere, con tutta l'urgenza che il caso richiede, il

documentato appello che gli amministratori dell'Ente comunale di assistenza del comune di Santeramo in Colle (Bari) gli hanno inviato, il 5 maggio 1971, al fine di ottenere un'assegnazione straordinaria di lire 3 milioni 500.000, pari al deficit rilevato alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970.

Si tratta di una richiesta a carattere eccezionale per mettere in grado l'Ente di pagare gli stipendi di aprile e marzo al personale dipendente e di assistere quei bisognosi, regolarmente iscritti, che da molti mesi non ricevono, per mancanza di fondi, nessuna assistenza. (int. scr. - 5213)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le decisioni che intende adottare in merito all'ordine del giorno inviatogli il 27 aprile 1971 dall'Unione italiana ciechi, sezione interprovinciale pugliese, con il quale si eleva vibrata protesta perchè:

nella maggior parte dei comuni della provincia di Bari non si è ancora provveduto all'erogazione della pensione spettante per i bimestri scaduti a febbraio ed aprile;

la Commissione sanitaria provinciale non ha dato ancora inizio ai lavori per gli accertamenti oculistici ai nuovi aspiranti al beneficio pensionistico;

il Comitato di assistenza e beneficenza non ha tenuto alcuna riunione per l'esame e la definizione delle numerose pratiche giacenti da circa 5 mesi in Prefettura, ma da diversi anni all'ex Opera nazionale ciechi civili. (int. scr. - 5214)

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 19 maggio 1971

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari